

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Ai nuovi abbonati  
l'Unità gratis  
per tutto dicembre**

**Pressioni del Pentagono  
per la cessione  
del Sahara al Marocco**  
In penultima

**Il provvedimento, varato alla Camera, tornerà al Senato**

**Mentre le forze del MPLA preparano una controffensiva**

## Approvata la legge fiscale S'impone una vera riforma

## Il governo dell'Angola denuncia l'intervento di Sud Africa e Zaire

Di Giulio motiva l'astensione dei comunisti - Inaccettabile l'articolo 31 che accoglie le pressioni corporative dei finanziari - Miglioramenti significativi per aliquote, cumulo, assegni familiari, esenzioni edilizie

La pericolosa complicità delle autorità di Washington con l'appoggio aperto che Kinshasa e Pretoria danno al FNLA e all'UNITA - Si esprime però soddisfazione per il positivo atteggiamento del Congresso americano - La questione delle scelte cinesi

**Siamo  
lontanissimi**

**QUESTA LEGGE** fiscale che, approvata dalla Camera, deve ora tornare al Senato, introduce dei miglioramenti, certo parziali e inadeguati, in un meccanismo tributario che è andato assumendo aspetti sempre più mostruosi. Già ingiusta ed errata di per sé, la precedente situazione legislativa era ulteriormente degenerata a causa dell'inflazione, che aveva fatto aumentare le aliquote ad ogni scatto della scala mobile sui salari e sugli stipendi. Ora le aliquote sono state rese un poco più ragionevoli, è stato rettificato in parte il sistema delle detrazioni, ed è stato elevato da 5 a 7 milioni il limite per l'applicazione del «cumulo». Per la conquista di questi punti, che vanno a vantaggio dei lavoratori a reddito fisso, decisivo è stato l'impegno dei parlamentari comunisti.

Un altro aspetto positivo è l'avvio al metodo della cosiddetta «autotassazione», che, consentendo al contribuente di pagare le imposte direttamente in banca, riduce o elimina l'intermediazione parassitaria dei gestori delle esattorie. Introdurre questo criterio è stato tutt'altro che facile, perché il «partito degli esattori», largamente rappresentato nella DC e nelle formazioni di destra, ha fatto fuoco e fiamme per impedire che venissero intaccate posizioni di esoso privilegio.

E' rimasto, nonostante aggiustamenti e mascherature, il punto nero riguardante i compensi straordinari ad alcuni settori del personale finanziario. Abbiamo espresso con chiarezza la nostra avversione in proposito. Si tratta di un ingiustificabile aggravamento di quella «giungla retributiva» contro la quale il partito repubblicano sembrava intenzionato a partire lancia in resta, e che invece proprio un ministro repubblicano si è ostinato ad aggravare ancor più, creando tra l'altro un pericoloso precedente.

Ma al di là degli aspetti più o meno soddisfacenti e insoddisfacenti della nuova legge, è del tutto chiaro che siamo ancora lontanissimi da un qualsiasi grado di accettabilità del sistema fiscale italiano. Resta inalterato l'iniquo squilibrio di fondo, per cui la stragrande maggioranza delle entrate tributarie proviene dalle imposte indirette, cioè da quelle imposte che colpiscono indiscriminatamente tutti i consumatori, abbienti e poveri, sfruttatori e sfruttati, contribuendo anche a tenere alti prezzi e tariffe. E vi è poi l'altro squilibrio, non meno iniquo, all'interno delle imposte dirette: in quanto i redditi da lavoro vengono inesorabilmente colpiti fino all'ultima lira attraverso le trattenute sulle buste-paga (e poi colpiti una seconda volta attraverso il «cumulo»), mentre i redditi dei capitalisti, degli speculatori, dei grandi professionisti, insomma dei ricchi, sfuggono allegramente nel caos dell'evasione generalizzata. La progressività delle imposte, voluta dalla Costituzione, è violata in maniera indecente. Il governo dichiara la propria impotenza, i computers che avrebbero dovuto rendere attuabile l'anagrafe tributaria restano nelle casse ad arrugginarsi.

E' un grande scandalo nazionale, uno degli obiettivi più drammaticamente urgenti su cui puntare l'azione riformatrice, la lotta unitaria per una società più giusta.

La Camera ha approvato ieri sera la legge che stabilisce numerose modifiche all'attuale regime fiscale tendendo a favorire in vario modo i redditi più bassi e più esposti anche alle conseguenze dell'inflazione. Rispetto al testo varato 40 giorni fa dal Senato, il provvedimento Visentini ha subito in questi giorni a Montecitorio alcune modifiche migliorative. La legge, quindi, dovrà tornare in terza lettura all'altro ramo del Parlamento per la definitiva ratifica. A favore della legge hanno votato i deputati dei 4 partiti della maggioranza; contro i neofascisti e i liberali; astenuti i comunisti. L'astensione dei comunisti è stata ampiamente motivata dal vicepresidente del gruppo, Ferdinando Di Giulio. Il compagno Di Giulio ha, da un lato, manifestato apprezzamento per i risultati positivi, dovuti alla costante critica e ad una continua iniziativa del PCI, dell'intera sinistra, oltre che dei sindacati contro una vessatoria fiscalità i cui effetti si erano moltiplicati nell'ultimo anno. Questi risultati riguardano in particolare l'aumento delle detrazioni e la riduzione delle aliquote di imposta, soprattutto sulle fasce di reddito dei lavoratori e dei piccoli produttori; l'alleggerimento delle conseguenze del cumulo, che per altro scatterà non più a 5 ma a 7 milioni; la progressiva eliminazione dell'intermediazione parassitaria da parte delle esattorie; e, da ultimo, la liquidazione delle esenzioni che avrebbero continuato a favorire la speculazione edilizia.

**L'attentato rivendicato da «Al Fatah»**

### Una bomba esplose a Gerusalemme 6 morti, 48 feriti

TEL AVIV, 13. Sei morti e 48 feriti sono il tragico e sanguinoso bilancio di un attentato dinamitardo compiuto stasera nel centro di Gerusalemme e rivendicato dall'organizzazione di guerriglia palestinese Al Fatah. L'attentato è avvenuto poco dopo le 18 (ora locale) su un marciapiede di piazza Zion, nella parte ebraica della città, a poca distanza dal punto in cui il 4 luglio una bomba nascosta in un frigorifero causò la morte di 15 persone e il ferimento di altre 78.

Questa sera l'ordigno esplosivo - il cui peso è stato valutato in diecimila - era valutato in un carrello di un negozio di generi alimentari.

Il negozio è stato quasi completamente distrutto, e molti altri locali adiacenti sono rimasti danneggiati. Subito dopo l'esplosione, la polizia ha bloccato la zona fermando circa duecento arabi. Un'ora prima un altro ordigno era stato disinnescato, qualche centinaio di metri di distanza; nei pressi della stessa piazza. Inoltre, una bomba era esplosa il 27 ottobre ferendo dodici persone. Damasco una comunicazione di Al Fatah, come si è detto, ha rivendicato la responsabilità dell'attentato, considerandolo - insieme alle manifestazioni in corso da alcuni giorni nella Cisgiordania occupata - «un saluto ai trionfi politici conseguiti dall'OLP all'ONU».

**Cossutta: inadeguato il bilancio '76**  
Iniziativa la discussione a Palazzo Madama. Il rappresentante comunista ha sottolineato come l'importante atto del governo non corrisponda alle esigenze del Paese. Ispirazione antiautonomistica verso Comuni e Regioni. A PAG. 2

**Esplosivi a Pian di Rascino**  
Un grosso deposito con 490 chili di esplosivo è stato scoperto nella zona che fu campo della eversione nera. A PAG. 5

**Presentata la requisitoria contro Liggio**  
Primo significativo successo contro la «Anonima sequestrata» di Luciano Liggio: il PM di Milano Calzi ha presentato la sua requisitoria (60 pagine, fitte di documentazione e di prove) con la richiesta di 32 rinvii a giudizio in relazione ai sequestri di Pietro Torrielli, Rossi di Montelera e Emilio Baroni. A PAG. 5

**Rinvio per il caro benzina**  
Il CIP ha rinviato a mercoledì o giovedì prossimi ogni decisione sul rincari della benzina e del gasolio. Il rinvio dopo la sconfessione dell'operato dei ministri. A PAG. 6

**Bomba alla rivista di Garcia Marquez**  
A Bogotà una bomba è stata fatta esplodere contro la sede della rivista «Alternativa», diretta da Garcia Marquez, autore di «Cento anni di solitudine». Solidarietà in Italia con lo scrittore. IN ULTIMA

**Condanna all'ONU contro Pinochet**  
La commissione sociale delle Nazioni Unite, con 88 voti contro 11 ha approvato l'importante risoluzione che condanna la dittatura cilena. IN ULTIMA

**Aperta a Milano la conferenza dei delegati della FLM**

## I metalmeccanici affrontano i temi del contratto e della crisi

**Da uno dei nostri inviati**  
MILANO, 13. I metalmeccanici impongono il contratto affrontando i nodi della crisi economica, discutendo proposte e iniziative di lotta per difendere e sviluppare l'occupazione come scelta strategica, per assicurare al paese la ripresa produttiva e un nuovo sviluppo economico. E' questo il segno di fondo che ha caratterizzato la relazione con la quale Franco Bentivogli, segretario generale della FLM, ha aperto stamane, al teatro Lirico, i lavori della conferenza cui partecipano 1200 delegati e i primi interventi della discussione. Del resto sono prova della gravità della crisi i nomi che ricorrono in questa conferenza.

«Contratto, potere, occupazione: momento di un'unica strategia di lotta».

Partendo da questo dato, segno di democrazia e di partecipazione, il segretario della FLM Pio Galli, ha aperto i lavori della conferenza cui sono presenti i mammi dirigenti delle confederazioni, tra cui Lama, Storti, Vanni, Ravenna esponenti del PCI, del PSI, della DC, del PDUP, delle ACLI, dirigenti delle organizzazioni sindacali degli edili, degli alimentari, dei tessili, dei metalmeccanici francesi, della CGT e della

CFDT. Il sindaco Aniasi ha poi portato il saluto della città di Milano. Subito dopo ha preso la parola Bentivogli. Egli ha rilevato i guasti profondi della crisi economica, le difficoltà della situazione politica, il valore del voto del 15 giugno, ha parlato della fine del centro sinistra e della volontà di cambiamento espressa dall'elettorato ma che incontra ancora grossi ostacoli.

Severo è stato il giudizio sul governo. «La strategia del medio termine, ha detto, appare poco credibile ed ipotizzata da troppi vincoli di incertezze di realizzabilità pratica». E' questo un tasso sui cui hanno battuto praticamente tutti gli interventi sottolineando la necessità di arrivare ad una stretta con il confronto con il governo, una stretta che deve essere sostenuta da un movimento di massa forte e unitario. Ne



**Saccheggiati a Roma un negozio e un supermercato**

Una banda, composta da una sessantina di persone, divise in due gruppi, ha assalito e saccheggiato ieri pomeriggio in due diversi quartieri di Roma un supermercato della STANDA e un negozio di dischi e di articoli radiofonici, che hanno fatto irruzione nel grande magazzino (e Montecitorio) armati di bastoni, hanno ferito quattro impiegati e si sono impadroniti di vestuario, pellicce e altri indumenti. Prima

di fuggire hanno lanciato inusuali volantini in cui si definisce «spesa politica» la rapina. Pochi minuti dopo un analogo episodio, questa volta ai danni della discoteca «Consorti» (viale Giulio Cesare). Qui è stata compiuta una vera e propria razzia di dischi, piatti, impianti stereofonici, strumenti musicali.

NELLA FOTO: l'interno del Supermercato di Montecitorio saccheggiato. A PAGINA 8

**Nuovi momenti di tensione in Portogallo**

## De Azevedo assediato da migliaia di edili

Il primo ministro bloccato nella sua residenza a Lisbona da lavoratori che chiedono aumenti salariali - Socialisti e socialdemocratici parlano di «golpismo» - La posizione dei comunisti - Un discorso televisivo del presidente Costa Gomes

**La Pirelli chiede 1450 licenziamenti**  
MILANO, 13. La Pirelli ha comunicato ieri che avvierà nei prossimi giorni la procedura per il licenziamento collettivo di 1450 lavoratori. Tale intenzione è definita «piano di riassetto».

La comunicazione - che è stata resa nota ai sindacati e ai presidenti delle Regioni Piemonte e Lombardia - contraddice in modo evidente l'accordo raggiunto coi sindacati nel settembre '73, un accordo che prevedeva investimenti nel Mezzogiorno e nuove assunzioni.

LISBONA, 13. Il Portogallo sta vivendo una nuova crisi, una delle più pericolose di questi ultimi mesi. In queste ore sembra siano in gioco non solo quella stabilità che il governo Azevedo andava ricercando da otto settimane, ma forse l'esistenza stessa di un gabinetto che si era presentato al paese con una piattaforma giudicata ai primi di settembre «innocente» dalla parte (socialisti, comunisti e socialdemocratici), la sola capace di salvare il paese da una guerra civile.

Il primo ministro e numerosi suoi collaboratori sono da ieri pomeriggio bloccati nella residenza di Sao Bento da una folla di edili in sciopero che fino alle tredici di stamane aveva tenuto sequestrata nello stesso palazzo l'intera Assemblea costituen-

te. I lavoratori chiedono l'accettazione di un nuovo contratto che prevede aumenti salariali per la categoria di circa il 40 per cento. «Azevedo non uscirà di qui, fino a quando le nostre rivendicazioni non saranno state accolte», è lo slogan che ripetono da ieri sera i dimostranti. Ma, al di là delle motivazioni economico-salariali con cui era iniziata la lotta, la manifestazione odierna ha assunto un aspetto e risvolti chiaramente politici di cui per ora è difficile vedere gli sbocchi.

L'assedio dei manifestanti (dei dieci ai ventimila) pone il primo ministro in una difficilissima posizione: sia per la sua condizione obiettiva di prigioniero nel palazzo, sia

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

**Dal nostro inviato**

LUANDA, 13.

I portavoce del governo angolano denunciano, nelle conversazioni con giornalisti, l'intervento straniero negli affari interni del loro Paese, accusano il Sud-Africa e lo Zaire di aggressione, affermano che il FNLA e l'UNITA non disperano di conquistarsi le simpatie e l'appoggio di larghi strati dell'opinione pubblica americana e mettono anzi in luce con soddisfazione che il Congresso degli Stati Uniti ha bocciato la concessione al governo di Kinshasa di 60 milioni di dollari sotto forma di aiuti per superare la crisi economica.

Le pressioni di Kissinger («bisogna salvare dalla bancarotta lo Zaire, baluardo dell'occidente e del mondo libero») sono state respinte dalle due Camere di Washington. A orientare il Congresso ha contribuito l'opera di persuasione di una missione del MPLA, che ha avuto colloqui con vari senatori e deputati, fra cui Ted Kennedy. I membri del Congresso in sostanza hanno accettato la tesi del MPLA, secondo cui il danaro non era destinato a sanare le finanze di Mobutu, ma a contribuire all'aggressione contro l'Angola. «Abbiamo trovato molta comprensione negli Stati Uniti», conclude con soddisfazione il compagno Luis Almeida, direttore generale dell'informazione del governo di Luanda; ed aggiunge: «E poiché siamo vicini alle elezioni presidenziali, e poiché il Congresso detesta l'idea che l'America sia trascinata in un nuovo Vietnam, pensiamo che non sarà facile per Kissinger spingere l'intervento oltre un certo limite».

Dalla Cina non ci si attende un cambiamento di posizione. L'appoggio di Pechino a Holden Roberto viene deplorato come frutto di un'errata valutazione sia della situazione angolana, sia della politica internazionale. A Luanda si chiede agli stranieri di abbandonare pubblicamente questo aspetto del problema, di dichiarare con chiarezza il proprio dissenso dalle posizioni cinesi, di fare il possibile affinché Pechino rinunci a una linea politica consistente in pratica, nel fare il contrario di quello che fa Mosca, anche a costo di boicottare un autentico movimento di liberazione nazionale.

I rapporti con il governo portoghese, fino al momento in cui trasmettiamo questa corrispondenza, permangono tesi. La stampa locale («Diario de Luanda», «Jornal de Angola») pubblica con grandissimo rilievo interviste duramente critiche con esponenti del sistema rivoluzionario (brigata rivoluzionaria). Il governo di Lisbona è accusato di praticare una politica reazionaria sul piano interno, e ostile all'Angola sul piano esterno. Si sostiene che le autorità portoghese hanno saccheggiato il paese, asportando cinquantamila automobili, attrezzature di ogni genere, perfino i mobili di alcuni uffici. A queste dure critiche nel confronto delle autorità ex-coloniali si accompagnano manifestazioni di evidente simpatia per le organizzazioni portoghese di ultrasinistra.

E tuttavia, se sono vere le voci da Lisbona, non si può escludere che nelle prossime ore i rapporti fra i governi portoghese e angolano subiscano una rapida evoluzione. Si afferma che un drammatico dibattito è in corso a Mosca, sarebbero soprattutto Mare Soares e Trizina ad opporsi al riconoscimento del governo di Luanda, e cioè, si dice, in seguito a vecchi impegni presi con governi stranieri, in primo luogo con quello di Washington; ma si aggiunge che tale posizione può prevalere a lungo, anche perché una parte della stessa borghesia angolano-portoghese, tuttora residente nell'ex-colonia o emigrata con l'intenzione di tornare, sirebbe esercitando pressioni per lo stabilimento di rapporti normali fra i due Paesi, condizione essenziale per la ripresa di attività industriale.

Se si sommassero le ore che il ministro Colombo e i suoi pari, sempre gli stessi, hanno perduto a tramare per i loro fatti personali, trascurando quelli pubblici alla cura dei quali erano stati delegati, noi saremmo il paese più prospero del mondo. Ma Colombo, dice lui, non ha tempo. Non pensa, non studia, non legge. I soli documenti che esamina sono i menu dei ristoranti di lusso, dove i conti, tenacemente, d'altronde, li paghiamo noi.

Fortebraccio

**Interrogazione del PCI per il riconoscimento dell'Angola da parte della CEE e dell'Italia**

Il sollecito riconoscimento dell'Angola «nel pieno rispetto della sua integrità territoriale e del principio di non ingerenza nelle questioni interne angolane», è stato chiesto dai deputati comunisti Cardia, Bottarilli, Sandri e Corghi in un'interrogazione al ministro degli esteri in cui si chiede anche una azione italiana presso gli altri paesi della CEE per analoghi riconoscimenti e per aiutare lo sviluppo delle ex colonie portoghesi.

**OGGI**  
sta in ufficio

CI DISPIACE perché noi siamo personalmente faziosi, ma questa volta ci tocca di ammettere che il più vicino alla verità deve essere stato il «Giornale» quando ieri ha iniziato una sua cronaca politica con queste semplici parole: «Il piano, ma medio termine non esiste ancora». Deve essere effettivamente così, se è vero che il ministro Colombo ha detto che il documento presentato ai sindacati è ancora «impropriamente definito piano a medio termine» («Il Corriere della Sera»). Insomma, finora «a medio termine» ci siamo soltanto noi, noi e tutti i viventi perché, essendo mortali, siamo per definizione in grado di cogliere. Le nostre situazioni, ahinoi, non serbano.

Una cosa invece ci ha fatto piacere: che a confessare l'inesistenza del piano, tanto atteso dopo mesi e mesi, sia stato il ministro del Tesoro Colombo, perché tra i governanti che gli italiani hanno avuto in questi mesi e mesi, sia stato il ministro del Tesoro Colombo, perché tra i governanti che gli italiani hanno avuto in questi mesi e mesi, sia stato il ministro del Tesoro Colombo, perché tra i governanti che gli italiani hanno avuto in questi mesi e mesi, sia stato il ministro del Tesoro Colombo.

Un grande scandalo nazionale, uno degli obiettivi più drammaticamente urgenti su cui puntare l'azione riformatrice, la lotta unitaria per una società più giusta.

Arminio Savioli  
(Segue in ultima)

Alessandro Cardulli

A PAGINA 4 ALTRI SERVIZI















L'atto d'accusa contro il mafioso e la sua cosca per tre sequestri

In una banca del Catanese

# Legata alle banche l'Anonima di Liggitto

## Tre rapinatori con ostaggi si arrendono dopo sei ore

Sorpresi da due carabinieri mentre si accingevano a compiere il colpo si erano asserragliati nell'istituto di credito - Dopo lunghe trattative hanno deposto le armi

### Nostro servizio

**BIANCAVILLA, 13** Solo dopo oltre un'ora di viva tensione e di estenuanti trattative, tre giovani banditi catanesi, che tenevano in ostaggio nella Banca di credito di Biancavilla — un grosso centro agricolo di 20 chilometri da Catania — quattro impiegati e tre clienti, si sono arresi alle forze di polizia. Alle 16.15 Antonino Sciuto, 22 anni, Carmelo Raciò 20 anni, e Costantino Montalto 22 anni hanno aperto il cancello di ingresso della Banca e hanno deposto le armi.

Tutto è cominciato alle 10 di stamane quando il comando ha fatto irruzione nell'istituto di credito di via Vittorio Emanuele per compiere una rapina. Ma le mosse dei banditi sono state scorte da due carabinieri di passaggio e scattata così l'assedio durato un'ora e mezza. Alla vista dei carabinieri, i banditi che già si apprestavano a fuggire con i soldi in mano, hanno fatto dietrofront e si sono arresi nella banca tenendo le armi puntate contro gli ostaggi. L'allarme ha messo in movimento tutte le forze di polizia disponibili a Catania. Biancavilla, nel viceregno di pochi minuti, è diventato un campo di battaglia per gli ostaggi. L'allarme ha messo in movimento tutte le forze di polizia disponibili a Catania. Biancavilla, nel viceregno di pochi minuti, è diventato un campo di battaglia per gli ostaggi.

I tre banditi (un quarto complice, Orazio Graziano, 22 anni è stato arrestato mentre tentava di fuggire) non volevano arrendersi. Anzi, per telefono (quello del circolo della società commerciale di cui la banca trasformata in quartiere generale di polizia e carabinieri) hanno detto le loro condizioni. «Dateci cento milioni e una potente macchina altrimenti non accetto» hanno gridato al telefono.

Si comincia a temere per gli ostaggi, il presidente della Banca Pietro Salomone, il vice direttore Nino Brando, il cassiere Giuseppe Salomone e i ragionieri Vincenzo Rapsarda e Mario Tommaselli. Ci sono anche i clienti Leopoldo Terrano, Pasquale Milazzo e una anziana signora. I banditi sembrano parlare volentieri con gli ostaggi.

**Diego Roveta**  
**Ucciso in uno scontro dai carabinieri**  
FOGGIA, 13. Un pregiudicato di 40 anni, Savino Olando, di Andria (Bari), è stato ucciso durante un scontro a fuoco con i carabinieri sul viale gariboldiano. L'uomo, sposato con tre figli, era stato denunciato per estorsione, tentativo di rapina ed altri reati nonché assolto per insufficienza di prove dalla Corte di assise di Bari, dall'accusa di omicidio ed associazione per delinquere.

Arrestati il commercialista e due complici

## Una vera e propria «esecuzione» il delitto di Milano

La vittima era il cassiere del sequestro Lapin - Tre killer assoldati per eliminare il dipendente dell'AEM

**Dalla nostra redazione**  
Nonostante lo stretto riserbo di polizia e magistratura, sembra certo che Alberto Rodriguez Corona, l'uomo ucciso a colpi di pistola lunedì in piazza Salsari, era uno dei «cassieri» dell'anomima sequestrata.

Nuovo colpo di scena nelle indagini sull'uccisione di Alberto Rodriguez Corona, lo scrittore della banca che era sequestrato Lorenzo Pergolini-Lapin: il commercialista Gregorio Mariconda, di 44 anni, che si trovava assieme al Corona al momento dell'agguato, è stato arrestato.

Gregorio Mariconda che aveva ricevuto un colpo di pistola ad una gamba, era sparito da piazza Salsari, teatro dell'omicidio, approfittando della confusione seguita alla sparatoria. Erano le 18.40 ma il Mariconda si presentava al Policlinico per farsi medicare solo poco prima delle 23, ai sanitaristi venne riferito che in un primo tempo aveva detto di essere stato ferito da due sconosciuti ed ha aggiunto di non sapere per quale motivo; poi ha ammesso di essere stato coinvolto nella sparatoria di piazza Salsari.

Convocato ieri in questura come testimone, Gregorio Mariconda, nel corso della deposizione è diventato un indagato e di fatto è stato arrestato al termine dell'interrogatorio, è stato arrestato. Ecco la ricostruzione della complessa vicenda che ha portato all'arresto di Mariconda. Il pagamento del riscatto ed il ritorno a casa di Lorenzo Lapin, Alberto Rodriguez Corona che, sia nel corso delle trattative con l'avv. Rizzo (legale della famiglia Pergolini) sia quando si è recato nell'ufficio dell'avv. Cordara per ritirare il riscatto si pre-

## I 32 imputati e i reati contestati

Ecco, nel dettaglio, le richieste di rinvio a giudizio:  
**Per ASSOCIAZIONE A DELINQUERE** allo scopo di commettere delitti contro il patrimonio e la persona, tra cui sequestri e scoppie di estorsione, a carico di: Luciano Liggitto, Michele Guzzardi, Francesco Guzzardi, Calogero Guzzardi, Giuseppe Ugone senior, Francesco Taormina, Giuseppe Taormina, Gaetano Quartararo, Giuseppe Pullarà, Agostino Coppola, Ignazio Pullarà, Nello Pernice.  
**Per il SEQUESTRO DI PIETRO TORIELLI**, a carico di Luciano Liggitto, Mi-

chele, Francesco e Calogero Guzzardi, Giuseppe Ciulla, Salvatore Ugone, Giuseppe Ugone senior, Francesco, Giuseppe e Giacomo Taormina.  
**Per il SEQUESTRO DI LUIGI ROSSI DI MONTELERA**, a carico di Luciano Liggitto, Francesco Guzzardi, Giuseppe Ugone senior, Francesco, Giuseppe e Giacomo Taormina, Gaetano Quartararo, Giuseppe Pullarà, Agostino Coppola.  
**Per il SEQUESTRO DI EMILIO BARONI**, a carico di Agostino Coppola e Domenico Coppola.  
**Per DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI**, a carico di Luciano Liggitto, Giuseppe Ugone senior, Francesco e Giuseppe Taormina.  
**Per RICETTAZIONE**, a carico di Luciano Liggitto, Francesco Guzzardi, Giuseppe e Francesco Taormina, Salvatore Ugone.  
**Per FALSO**, a carico di Luciano Liggitto, Giuseppe e Giacomo Taormina.  
**Per SOSTITUZIONE DI PERSONA**, a carico di Giuseppe Ugone senior, Giacomo Taormina.  
**Per FAVOREGGIAMENTO PERSONALE**, a carico di Giacomo Conigliaro, Pietro Di Fresco accusato anche di uso di patente falsa, Lucia Parenzan, Giuseppe Palma.  
**Per FAVOREGGIAMENTO REALE**, a carico di Francesca Buscemi, Lucia Parenzan, Fausta Belloli, Giovanna Trapani, Teresa Sorrentino, Mario Novati, Francesca Ellicci, Salvatore Cangialosi, Maria Lupari, Giovanna Livigni, Francesco Paolo Polizzotto, Rosalia Scialci, Giuseppe Palma.  
**Per FALSA TESTIMONIANZA**, a carico di Pietro Torielli.  
**Per quanto riguarda Antonino Quartararo** il P.M. chiede al giudice istruttore che venga sospeso il procedimento a suo carico «per sopravvenuta infermità di mente».

«Ciò che più impressiona — nota Caizzi — è che la cella diviene indispensabile accessorio dell'abitazione: e conferma di una vocazione al crimine che coinvolge i nuclei familiari e di una programmazione a lunga scadenza».

Al Sud la «simmetria dell'organizzazione» è dimostrata «dalla villa di Vaccarizzo (Catania), acquistata da Luciano Liggitto per interporre una casa detentata sul fondo dell'indispensabile accessorio (la cella: n.d.r.), questa volta non inaugurato» perché scoperta in tempo dai magistrati.

Per quanto riguarda Liggitto, malgrado abbia «badato» a tenersi nell'ombra, grazie alle altissime protezioni di cui ha goduto, gli elementi di accusa non si ricavano solo dalla cella scoperta nella sua villa di Vaccarizzo, anche se questo è elemento determinante. Gli elementi di accusa si infittiscono con le prove acquisite sul «suo» operato concreto al vertice della organizzazione criminale, tenendo personalmente le trame di questa al Nord come in Sicilia.

Dipendono completamente dalle sue direttive i Pullarà e la loro azienda «vinicola» «Borroni» di Pullarà, collegati a Taormina, «faceva capo durante la latitanza Ugone Giuseppe, ben conosciuto da Liggitto: il che equivale a dire che il primo e gli ultimi carcerati di Rosari di Montelera erano legati direttamente alla centrale dello stesso Liggitto».

«Inoltre, l'azienda della Pullarà non è stata solo finanziata dal suo parente, ma Liggitto, n.d.r.), per 80 milioni, ma muoveva capitali rilevanti in circostanze tali da far subito ritenere che si trattava del riempimento di parte del «fondo» di Liggitto. Del resto, aggiunge Caizzi — oltre a Taormina, il protagonista del sequestro Torielli, Antonio Quartararo, e altri personaggi di quello Rossi di Montelera, Gaetano Quartararo, e Giuseppe Ugone, si muovevano attorno al «suo» Liggitto in posizione chiaramente subalterna, unitamente a Giacomo Conigliaro, nelle operazioni di investimento del tipo «H80» prodotto da una ditta di Brescia e stata rinvenuta dalla guardia di Finanza sulle montagne dell'Aquila, presso Vigliano, un paesino distante pochi chilometri da Pian di Rascino, la località dove il 30 maggio dello scorso anno i carabinieri ebbero un confronto a fuoco con il gruppo terroristico di Giancarlo Esposito, Alessandro d'Intino e Alessandro Danielelli.

L'esplosivo è stato rinvenuto nel casello di Vigliano, ad identificare quello che lo aveva prodotto è stato rinvenuto il tipo di esplosivo, che ha consentito alle ditte autorizzate di avere in deposito non più di dieci chili per volta. In effetti i 490 chili (questo è il peso preciso della dinamite rinvenuta a Vigliano) sono un quantitativo ingiustificabile per qualsiasi lavoro di cava di tunnel. La legge consente alle ditte autorizzate di avere in deposito non più di dieci chili per volta. Insieme alla dinamite H80 prodotta dalla società esplosivi italiani (SEI), finanziata e guidata dal colonnello Ivigne comandante del gruppo dell'Aquila, hanno rinvenuto

anche 70 detonatori ad azotato di piombo della Montecatini-Edison in cartucce metalliche protette da paglia e 3 metri di miccia a lenta combustione.  
Secondo l'appuntato Del Pinto della Guardia di Finanza, che è uno di coloro che ha scoperto il deposito: «Lo esplosivo e l'altro materiale sono sufficienti a far saltare mezza città».

In effetti i 490 chili (questo è il peso preciso della dinamite rinvenuta a Vigliano) sono un quantitativo ingiustificabile per qualsiasi lavoro di cava di tunnel. La legge consente alle ditte autorizzate di avere in deposito non più di dieci chili per volta. Insieme alla dinamite H80 prodotta dalla società esplosivi italiani (SEI), finanziata e guidata dal colonnello Ivigne comandante del gruppo dell'Aquila, hanno rinvenuto

**Dal nostro corrispondente**  
**BRESCIA, 13** Nonostante il «caso Arcai» le inchieste sulla strage di piazza della Loggia e sulla morte del giovane neofascista Silvio Ferrari saltato sulla sua motocicletta carica di esplosivo pochi giorni prima marciarono a passi sicuri proprio oggi è stato notificato mandato di cattura a un altro personaggio già comparso nella vicenda e che costituisce un importante anello di congiunzione fra i due episodi.  
L'incriminato è infatti Antonio Guzzardi, l'autista del gruppo legato a Buzzi. Finora sembrava coinvolto solo di favoreggiamento: ora è accusato proprio in merito all'uccisione di Silvio Ferrari. Intanto notizia ufficiale dell'avvio della procedura per il trasferimento del giudice istruttore dott. Giovanni Arcai, deciso ieri dal Consiglio superiore della magistratura, è stata al centro dei commenti negli ambienti giudiziari di Brescia. Silenzio, invece,

Il tredicenne colpito a morte nell'inseguimento presso Milano

## Indiziati i due CC per l'uccisione del ragazzo

A colloquio con la maestra di Gerardo Diglio: «La scuola speciale lo aveva già condannato all'emarginazione» - A tutto il paese dove viveva la famiglia

**Dalla nostra redazione**

**MILANO, 13** L'inchiesta giudiziaria sull'agghiacciante morte di Gerardo Diglio, il ragazzo non ancora quattordicenne ucciso quasi certamente dal proiettile esplosivo contro da un carabiniere, ha fatto registrare negli ultimi giorni alcuni fatti che i due militi che si trovavano sul posto della sparatoria, Roberto Scaramuzza e Luigi Zana, sono stati — come vuole la legge — questi giorni raggiunti da comunicazioni giudiziarie con le quali vengono informati ufficialmente dell'apertura di un procedimento penale per omicidio colposo.

Il «riserbo» comunque, è d'obbligo. Alla stazione dei carabinieri di Locate Triulzi cui appartenevano i due militi che inseguivano il ragazzo in fuga, riusciamo solo a sapere che i tre giovani — due di 18, uno di 14 anni — fermati ieri sera, sono stati rimossi al Beccaria, che verrebbe ammesso di avere rubato le due auto, su una delle quali col Diglio, tentarono la fuga. L'autopsia, elemento fondamentale dell'inchiesta — sino a stasera non era stata ancora disposta. Si sa solo che i giovani arrestati e i due carabinieri sono stati sottoposti alla prova del «quanto di paraffina». E' provato che i due militi hanno sparato; si cerca, evidentemente, la conferma che hanno sparato anche i fuggitivi, sebbene né addosso a Diglio, né agli altri tre oggi inviati al «Beccaria» siano state trovate armi. Nelle mani degli inquirenti c'è solo un bossolo cal. 6,35 che «si presume» provenire dalla sparatoria con la madre, disperata perché per lei il problema rappresentato dal figlio era superiore alle sue forze. Ma perché Gerardo era diventato un «problema»? Il ragazzo iniziò la vita scolastica alla «scuola speciale»; tutto questo per un ragazzo «difficile» come lui, ma non certo caratteriale, fece sì che egli si sentisse forzatamente «diverso».

«Quando lo l'ho avuto come — dice ancora la maestra Samarati — se ho capito subito che era un ragazzo dal difficile carattere, ho capito che quello di cui più aveva bisogno era l'affetto della gente. Qui, sin dal primo momento, pur sapendo già quali problemi rappresentava per sua madre, già sapendo di tutte le volte che aveva cominciato a scorrazzare con ragazzi più grandi di lui e già coinvolti in episodi di cui in genere si occupano i carabinieri, non ho usato alcuna differenza di trattamento nei suoi riguardi. Gli ho fatto capire che, per me e per i suoi compagni di classe, egli era uguale a tutti. E dei primi frutti c'erano stati. Io credo che, se il fatto di essere considerato uguale agli altri fosse avvenuto prima, Gerardo sarebbe stato quasi certamente un ragazzo recuperabile, come tanti altri».

Torniamo in strada mentre rientrano i genitori e i fratelli del ragazzo ucciso. Ma quando suoniamo, un attimo dopo alla porta di casa al primo piano, lo sbaramento è totale. L'invito a lasciarsi in pace nel loro dolore, a non cercare notizie, «tanto per riempire i giornali» è deciso: «Gerardo è morto, lo sapete come noi, lasciate stare le sue» e la porta si richiude.

E' solo quando troviamo la insegnante, signora Samarati, che viene un chiarimento su quello che, già ieri è apparso come un momento crudelmente decisivo nella tragedia di Gerardo Diglio. Il momento dell'emarginazione. L'insegnante ci accoglie in classe. I ragazzi hanno appena consegnato il tema: «Ricordo di un compagno di scuola». Sanno tutti quello che è successo. La maestra ci porge uno dei compiti che non ha ancora finito di correggere. Parlando del modo in cui è morto Gerardo dice: «Io penso soltanto che sia stata commessa una cosa crudelissima. Infatti non si può ammazzare un ragazzo di 13 anni, anche se ha preso una brutta strada. Alla fine dell'anno scolastico Gerardo fu mandato in un istituto di correzione. Poi si ammalò. E' certo — dice la maestra — quando lo l'ho avuto, alla seconda elementare mentre aveva già più di 11 anni, Gerardo era stato «etichettato» come ragazzo «terribile». Non molto tempo fa avevo parlato con sua madre, disperata perché per lei il problema rappresentato dal figlio era superiore alle sue forze. Ma perché Gerardo era diventato un «problema»? Il ragazzo iniziò la vita scolastica alla «scuola speciale»; tutto questo per un ragazzo «difficile» come lui, ma non certo caratteriale, fece sì che egli si sentisse forzatamente «diverso».

**Passi avanti nelle inchieste sulla morte del neofascista e sulla strage**  
**Incriminato un altro dell'eversione nera a Brescia**  
Si tratta dell'autista del gruppo di Buzzi — Continuano intanto polemiche e incertezze per il « caso Arcai »

**Il caso che costò la vita al compagno Spampinato**

## «AD OPERA DI IGNOTI» L'OMICIDIO DI TUMINO

**PALERMO, 13** E' stata archiviata come «omicidio ad opera di ignoti» l'uccisione del trafficante di antiquariato missino Angelo Tumino, la cui oscura esecuzione con un colpo di pistola alla testa avvenne a Ragusa il 28 febbraio 1972. Il ruolo del figlio dell'allora presidente del tribunale di Ragusa, Roberto Campria, nel delitto e i sospetti che da parte degli inquirenti si appuntarono su di lui) furono oggetto di una serie di servizi dedicati all'argomento dal nostro compagno Giovanni Spampinato, corrispondente dell'Unità, che vide in tutto ciò un inquietante spaccato di certi ambienti della società ragusana, una battaglia che gli costò la vita, troncata, come è noto, con una atroce esecuzione eseguita dallo stesso Campria.  
La sentenza conferma in parte la validità dei dubbi di Spampinato. Campria, insieme ad un altro trafficante amico di Tumino, il 5enne Giovanni Cutrone, è stato infatti rinviato a giudizio per falsa testimonianza. Notato da una donna in compagnia del Tumino poche ore prima del delitto, aveva sempre negato questa circostanza.

Il tredicenne colpito a morte nell'inseguimento presso Milano

## Indiziati i due CC per l'uccisione del ragazzo

A colloquio con la maestra di Gerardo Diglio: «La scuola speciale lo aveva già condannato all'emarginazione» - A tutto il paese dove viveva la famiglia

**Dalla nostra redazione**

**MILANO, 13** L'inchiesta giudiziaria sull'agghiacciante morte di Gerardo Diglio, il ragazzo non ancora quattordicenne ucciso quasi certamente dal proiettile esplosivo contro da un carabiniere, ha fatto registrare negli ultimi giorni alcuni fatti che i due militi che si trovavano sul posto della sparatoria, Roberto Scaramuzza e Luigi Zana, sono stati — come vuole la legge — questi giorni raggiunti da comunicazioni giudiziarie con le quali vengono informati ufficialmente dell'apertura di un procedimento penale per omicidio colposo.

Il «riserbo» comunque, è d'obbligo. Alla stazione dei carabinieri di Locate Triulzi cui appartenevano i due militi che inseguivano il ragazzo in fuga, riusciamo solo a sapere che i tre giovani — due di 18, uno di 14 anni — fermati ieri sera, sono stati rimossi al Beccaria, che verrebbe ammesso di avere rubato le due auto, su una delle quali col Diglio, tentarono la fuga. L'autopsia, elemento fondamentale dell'inchiesta — sino a stasera non era stata ancora disposta. Si sa solo che i giovani arrestati e i due carabinieri sono stati sottoposti alla prova del «quanto di paraffina». E' provato che i due militi hanno sparato; si cerca, evidentemente, la conferma che hanno sparato anche i fuggitivi, sebbene né addosso a Diglio, né agli altri tre oggi inviati al «Beccaria» siano state trovate armi. Nelle mani degli inquirenti c'è solo un bossolo cal. 6,35 che «si presume» provenire dalla sparatoria con la madre, disperata perché per lei il problema rappresentato dal figlio era superiore alle sue forze. Ma perché Gerardo era diventato un «problema»? Il ragazzo iniziò la vita scolastica alla «scuola speciale»; tutto questo per un ragazzo «difficile» come lui, ma non certo caratteriale, fece sì che egli si sentisse forzatamente «diverso».

«Quando lo l'ho avuto come — dice ancora la maestra Samarati — se ho capito subito che era un ragazzo dal difficile carattere, ho capito che quello di cui più aveva bisogno era l'affetto della gente. Qui, sin dal primo momento, pur sapendo già quali problemi rappresentava per sua madre, già sapendo di tutte le volte che aveva cominciato a scorrazzare con ragazzi più grandi di lui e già coinvolti in episodi di cui in genere si occupano i carabinieri, non ho usato alcuna differenza di trattamento nei suoi riguardi. Gli ho fatto capire che, per me e per i suoi compagni di classe, egli era uguale a tutti. E dei primi frutti c'erano stati. Io credo che, se il fatto di essere considerato uguale agli altri fosse avvenuto prima, Gerardo sarebbe stato quasi certamente un ragazzo recuperabile, come tanti altri».

Torniamo in strada mentre rientrano i genitori e i fratelli del ragazzo ucciso. Ma quando suoniamo, un attimo dopo alla porta di casa al primo piano, lo sbaramento è totale. L'invito a lasciarsi in pace nel loro dolore, a non cercare notizie, «tanto per riempire i giornali» è deciso: «Gerardo è morto, lo sapete come noi, lasciate stare le sue» e la porta si richiude.

E' solo quando troviamo la insegnante, signora Samarati, che viene un chiarimento su quello che, già ieri è apparso come un momento crudelmente decisivo nella tragedia di Gerardo Diglio. Il momento dell'emarginazione. L'insegnante ci accoglie in classe. I ragazzi hanno appena consegnato il tema: «Ricordo di un compagno di scuola». Sanno tutti quello che è successo. La maestra ci porge uno dei compiti che non ha ancora finito di correggere. Parlando del modo in cui è morto Gerardo dice: «Io penso soltanto che sia stata commessa una cosa crudelissima. Infatti non si può ammazzare un ragazzo di 13 anni, anche se ha preso una brutta strada. Alla fine dell'anno scolastico Gerardo fu mandato in un istituto di correzione. Poi si ammalò. E' certo — dice la maestra — quando lo l'ho avuto, alla seconda elementare mentre aveva già più di 11 anni, Gerardo era stato «etichettato» come ragazzo «terribile». Non molto tempo fa avevo parlato con sua madre, disperata perché per lei il problema rappresentato dal figlio era superiore alle sue forze. Ma perché Gerardo era diventato un «problema»? Il ragazzo iniziò la vita scolastica alla «scuola speciale»; tutto questo per un ragazzo «difficile» come lui, ma non certo caratteriale, fece sì che egli si sentisse forzatamente «diverso».

**Passi avanti nelle inchieste sulla morte del neofascista e sulla strage**  
**Incriminato un altro dell'eversione nera a Brescia**  
Si tratta dell'autista del gruppo di Buzzi — Continuano intanto polemiche e incertezze per il « caso Arcai »

**Il caso che costò la vita al compagno Spampinato**

## «AD OPERA DI IGNOTI» L'OMICIDIO DI TUMINO

**PALERMO, 13** E' stata archiviata come «omicidio ad opera di ignoti» l'uccisione del trafficante di antiquariato missino Angelo Tumino, la cui oscura esecuzione con un colpo di pistola alla testa avvenne a Ragusa il 28 febbraio 1972. Il ruolo del figlio dell'allora presidente del tribunale di Ragusa, Roberto Campria, nel delitto e i sospetti che da parte degli inquirenti si appuntarono su di lui) furono oggetto di una serie di servizi dedicati all'argomento dal nostro compagno Giovanni Spampinato, corrispondente dell'Unità, che vide in tutto ciò un inquietante spaccato di certi ambienti della società ragusana, una battaglia che gli costò la vita, troncata, come è noto, con una atroce esecuzione eseguita dallo stesso Campria.  
La sentenza conferma in parte la validità dei dubbi di Spampinato. Campria, insieme ad un altro trafficante amico di Tumino, il 5enne Giovanni Cutrone, è stato infatti rinviato a giudizio per falsa testimonianza. Notato da una donna in compagnia del Tumino poche ore prima del delitto, aveva sempre negato questa circostanza.

Nella sua requisitoria il PM dott. Caizzi ha documentato la fitta rete di complicità e connivenze di cui godeva la banda - Il riciclaggio del riscatto attraverso le operazioni bancarie - In questo senso l'inchiesta continua - Strategia del terrore e strategia della tensione - Anche un sequestro, Torielli, sotto accusa per falsa testimonianza

**Dalla nostra redazione**

**MILANO, 13** Trentadue rinvii a giudizio sono stati richiesti dal pubblico ministero dottor Giovanni Caizzi per i sequestri di Pietro Torielli, Rossi di Montelera ed Emilio Baroni. Le richieste riguardano il gruppo mafioso comandato e coordinato da Luciano Liggitto, la pericolosissima «cosca» che per prima inaugurò l'attività dei sequestri di persona a scopo di estorsione, che si inserirono in quella strategia del terrore e della paura sulle quale hanno puntato, anche in altri settori, quelle forze eversive nel tentativo di creare i presupposti per una rivoluzione autoritaria nel paese.

Con una requisitoria di 80 pagine, tutti i documenti e di prove a carico di Liggitto e dei suoi, l'inchiesta, condotta da Caizzi e dal giudice istruttore Giuliano Turone, segna una prima fase e un primo successo contro l'«anonima sequestrata». Con la requisitoria si chiede che vengano chiamati in giudizio per rispondere dei tre sequestri gli esecutori materiali, se in giudizio invece proseguiranno per tentare di individuare la complessa rete di aiuti, di complicità, anche a livello di banche, indispensabili per il riciclaggio delle enormi somme ricavate dai riciclaggi, di copertura e appoggi negli ambienti politici di governo. Su questi aspetti è stato disposto uno stralcio il 28 ottobre scorso.

Le imputazioni a carico del piccolo esercito capitanato da Luciano Liggitto gli detenuto nel carcere di Parma per una condanna all'ergastolo per omicidio, vanno dall'«associazione per delinquere» allo scopo di commettere delitti contro il patrimonio e la persona, in particolare sequestrata, al sequestro di Pietro Torielli, rapito a Vigevano il 18 dicembre 1972 e liberato il 15 gennaio 1974, al sequestro di un miliardo e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo 1974; al sequestro, infine, di Emilio Baroni, rapito il primo marzo '74 e liberato il 13 dello stesso mese dopo il pagamento di un milione e mezzo; al rapimento di Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e trovato dalla guardia di finanza il 14 marzo











Dopo un incontro ieri in Campidoglio

# Borgate: impegno del sindaco per la perimetrazione contemporanea

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dell'Unione borgate - Sottolineata anche l'urgenza di finanziare le opere idriche e fognarie

Si è svolto ieri un incontro tra il sindaco Darida, il presidente della commissione consiliare per l'urbanistica, il consigliere Petri, il vice-presidente consigliere Buffa, la segreteria dell'Unione borgate per la quale erano presenti il segretario Giuliano Natalini, i vice-segretari Roberto Ferro e Claudio Patrizi. Ha partecipato all'incontro anche il direttore dell'ufficio del piano regolatore del Comune, ingegner Samperi.

Nel corso della riunione l'Unione borgate ha posto con forza i problemi relativi al recupero urbanistico delle borgate, nel quadro della seconda fase di revisione del PRG di Roma, e quelli concernenti il finanziamento del piano per la realizzazione della rete idrica e fognante nelle borgate.

I presenti hanno concordato — ed il sindaco si è impegnato in tal senso a nome della giunta — che la perimetrazione contemporanea di tutte le borgate consolidate è obiettivo prioritario del processo di revisione del PRG. Pertanto

tale perimetrazione sarà immediatamente iniziata e sottoposta nel più breve tempo possibile al voto del consiglio comunale. Essa rappresenta non soltanto un rinnovato e preciso impegno del Comune ad avviare il processo di sanatoria delle borgate, ma anche un preciso punto di riferimento per l'azione di tutte le forze politiche e democratiche, degli enti locali e degli organi dello Stato nella lotta contro l'abusivismo e per il recupero delle aree necessarie per i servizi sociali.

Su proposta della segreteria dell'Unione borgate, il sindaco ha altresì concordato sulla necessità di reperire i finanziamenti necessari per iniziare subito i lavori per la costruzione delle reti idriche e fognarie delle 24 borgate incluse nel secondo gruppo del piano ACEA, attraverso l'esame dei residui passivi degli investimenti comunali, l'impegno diretto della ACEA, e la richiesta alla Regione per l'assegnazione di un'aliquota dei fondi previsti per i Comuni dalla legge 492/75.

# L'assalto ieri sera al grande magazzino di Montesacro e a un negozio di viale Giulio Cesare

# Sessanta teppisti divisi in due gruppi hanno rapinato abiti, pellicce e dischi

Lanciati insulsi volantini in cui l'episodio banditesco viene definito « spesa politica » - Feriti a colpi di bastone tre commessi della STANDA - I banditi, il volto coperto da fazzoletti, sono fuggiti a piedi - Ferma condanna dei dipendenti del supermercato



Macchine della polizia davanti alla «Standa» saccheggiata. A destra: un reparto del magazzino preso di mira dai teppisti



Macchine della polizia davanti alla «Standa» saccheggiata. A destra: un reparto del magazzino preso di mira dai teppisti

Circa sessanta teppisti divisi in due gruppi, mascherati e armati di bastoni, hanno assalito ieri sera un grande magazzino e un negozio, saccheggiandoli. L'episodio — inusitato a Roma per il carattere che ha avuto e per il numero stesso dei suoi autori — si è verificato alla Standa di piazza Talenti, a Montesacro, e alla discoteca Consorti di viale Giulio Cesare. In Prati, nel corso dell'assalto banditesco alla Standa, sono stati feriti tre commessi, che sono poi stati ricoverati e medicati al Policlinico. Sono: Alfredo Gambassi, 40 anni, abitante in via Monte Corviale 82, frattura alla mano sinistra, contusione occipitale con ematoma, guaribile in 25 giorni; Vittoria Buscarini, 30 anni, abitante in via Majolati 33, ematoma alla fronte, guaribile in 6 giorni; Clemente Carapacchio, di 40 anni, abitante in via S. Maria 32, ematoma al braccio sinistro, ferite varie, guaribile in sette giorni.

Si svolgerà al Palazzo dei Congressi

## Domani all'EUR assemblea dei dirigenti comunisti

La relazione sarà svolta da Paolo Ciofi - Concluderà Gerardo Chiaromonte - I risultati delle « 10 giornate »

«Una nuova fase politica nel Lazio: proposte e iniziative di lotta del PCI per lo sviluppo economico e il risanamento della vita pubblica»; questo il tema della assemblea regionale dei segretari di sezione e dei quadri dirigenti comunisti, che si terrà domani al palazzo dei congressi dell'EUR.

I lavori avranno inizio alle 9 con la relazione introduttiva del compagno Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale del partito. Seguirà il dibattito che si protrarrà fino alle 13,30, per riprendere poi alle 15,30. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Gerardo Chiaromonte, segretario del PCI. L'assemblea avrà luogo nel salone del sub-palazzo retrostante il palazzo dei congressi (l'entrata è sul lato sinistro dell'edificio).

Per entrare i compagni dovranno avere con sé la tessera del partito, un documento di riconoscimento e l'invito. A tal fine i segretari di sezione, i dirigenti della federazione e delle zone, gli eletti nelle assemblee elettive e negli organismi delle fabbriche e delle scuole, i segretari dei circoli giovanili, i compagni impegnati nei comitati di massa, che non abbiano ricevuto la cartolina di invito, la possono ritirare presso le zone o le rispettive federazioni provinciali.

Presso la segreteria della assemblea sarà istituito un centro di raccolta per i dati del tesseramento, e, per le sezioni di Roma e provincia, funzionerà l'ufficio di amministrazione per i versamenti. Si accetteranno in questa sede anche le prenotazioni per il pranzo.

Intanto, nella regione, si sono concluse con successo le « 10 giornate del tesseramento »: 2283 iscritti in più rispetto alla stessa data dello scorso anno, con 1280 recutati.

Riferiamo di seguito i risultati raggiunti provincia per provincia, confrontandoli con quelli dell'anno precedente. A Grosseto, gli iscritti sono 721 (+550 rispetto al 1974); a Livorno, gli iscritti sono 2815 (+285 rispetto al 1974).

A Roma gli iscritti sono 12.300 (2.480 donne). Importante è nel risultato raggiunto nel reclutamento. Complessivamente i nuovi iscritti al partito sono 695, di questi 190 sono donne, 178 gli operai, i tecnici che nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro di Roma e della provincia hanno preso per la prima volta la tessera del nostro partito del 1975.

Riuniti i consigli generali CGIL-CISL-UIL

# Iniziative per il rilancio della «vertenza Lazio»

La relazione di Ceremigna - Verso uno sciopero generale regionale - Oggi si concludono i lavori

Si è aperta ieri presso lo Istituto Rizzoli, in via Teulada, la riunione dei consigli generali della CGIL-CISL-UIL convocata dalla Federazione regionale unitaria. La relazione all'assemblea alla quale

Oggi riunione a Civitavecchia per l'occupazione e lo sviluppo

Sulla base degli impegni assunti in una precedente riunione tra sindacati, partiti politici e amministrazioni di Civitavecchia, Rieti e Viterbo, il comune di Civitavecchia convocato per oggi alle ore 16 — presso la sala del Consorzio autonomo del porto — una riunione tra tutti le amministrazioni e il capigruppo consiliare dei Comuni interessati per discutere un piano di iniziative a sostegno della vertenza dell'Alto Lazio che contribuisca ad un'azione di movimento di lotta, coinvolgendo le popolazioni locali.

Alla riunione sono stati invitati gli amministratori e il capigruppo consiliare dei comuni di Viterbo, Rieti, Tarquinia, Montalto, Monterotondo, Blera, Villa S. Giovanni, S. Marinella, Allumiere, Tolfa, Ladispoli, Cerveteri, Bracciano, Anguillara, Trevignano, Canale Monterano, Marsiliana, Orziole, la comunità montana di Tolfa-Allumiere, e le organizzazioni sindacali.

La riunione servirà anche per un maggior approfondimento sui temi posti al centro della vertenza che saranno oggetto di un prossimo incontro a Viterbo con la giunta regionale.

hanno partecipato anche delegazioni dei consigli di zona) è stata tenuta dal segretario generale della Federazione regionale Ceremigna. Dopo aver esaminato le varie componenti della crisi che attanaglia il Paese, il relatore ha sottolineato come il programma a medio termine che il governo sta sottoponendo ai partiti alle forze sociali, sia caratterizzato ancora una volta da cifre globali e riferimenti generici. Il problema è, invece, quello di operare scelte precise, di qualificare i maggiori interventi, di individuare obiettivi prioritari.

Ceremigna ha poi centrato il discorso sulle ripercussioni nell'economia della capitale e della regione, che scintano la « contraddizione italiana fra Nord e Sud » e da essa sono condizionati. Le cifre sulla disoccupazione sono eloquenti: 250 mila sono senza lavoro, il 10 per cento sono raddoppiate le ore di cassa integrazione, che fanno del Lazio la seconda regione (dopo la Campania) che subisce l'effetto della crisi.

L'oratore ha elencato cinque punti di intervento prioritari: agricoltura, industria (soprattutto il settore dell'edilizia), trasporti, sanità, energia. « Su queste basi occorre presentare alle controparti (governo, forze padronali, private e pubbliche) una piattaforma sindacale precisa e complessiva ». Ceremigna successivamente ha espresso il proprio apprezzamento sul programma presentato mercoledì al consiglio regionale della giunta, ha chiesto un confronto con la Regione sulla piattaforma della CGIL-CISL-UIL.

Dopo aver sottolineato la esigenza di dotare la Federazione sindacale di nuovi e più appropriati strumenti (sei gruppi di lavoro permanenti per i settori prioritari di intervento) di un breve tempo a una conferenza regionale sulla disoccupazione, il segretario della Federazione sindacale unitaria ha indicato i momenti di lotta per il rilancio della vertenza Lazio: lo sciopero regionale degli edili del 19 e quello nazionale per l'agricoltura fissato per il 24 novembre. La manifestazione dell'Alto-Lazio da effettuarsi entro la fine del mese, la proclamazione di uno sciopero generale delle categorie dell'industria, azioni decentrate nelle province e nelle zone, con una articolazione che mantenga saldo e accresca l'unità del movimento. I lavori si concludono oggi.

**PROCESSO DEL LAVORO** — Questa mattina, alle ore 11,30 avrà luogo in via Cavour 171 una conferenza stampa della Federazione sindacale unitaria romana, per l'integrazione e l'applicazione della legge sulla riforma del processo di lavoro.

**POLICLINICO** — La segreteria della Federazione romana CGIL-CISL-UIL e la Federazione lavoratori ospedalieri hanno convocato per domani alle 9, presso la seconda clinica del Policlinico, un'assemblea dei lavoratori e delle strutture sindacali di tutte le categorie.

Il diciassettenne reo-confesso interrogato per la terza volta in carcere

# Resta contraddittorio il racconto del giovane omicida di Pasolini

Ancora da accertare se lo scrittore e Giuseppe Pelosi si conoscevano già - Ennesimo rinvio della prova dell'anello: il magistrato non l'aveva portato con sé - Un racconto impreciso e confuso

Anche durante il terzo interrogatorio incominciato all'una di ieri mattina e terminato dopo tre ore il diciassettenne Giuseppe Pelosi non ha saputo chiarire i punti oscuri e le contraddizioni delle sue precedenti versioni sull'atroce assassinio di Pier Paolo Pasolini. E' ancora da accertare se il ragazzo conosceva già lo scrittore prima della tragica notte di sabato primo novembre, e grandi lacune sono rimaste nella ricostruzione di ciò che è avvenuto nello sterrato ai margini di via dell'Idroscalo ad Ostia. Per quanto riguarda l'anello, quello che Pelosi avrebbe perso accanto al cadavere, la tanto attesa prova per vedere se andava largo oppure stretto al dito del ragazzo non è stata fatta: il magistrato non l'aveva portato con sé.

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale del minorino Salvatore Giunta ieri mattina ha incontrato il ragazzo alla presenza dell'avvocato difensore Rocco Mangia e dell'avvocato Antonio Marazzita, da una parte civile dei familiari di Pasolini. Pelosi nei precedenti

interrogatori aveva sostenuto di avere saputo il nome dell'uomo da lui ucciso soltanto dopo l'arresto. Il magistrato ieri gli ha contestato quest'affermazione riferendogli la testimonianza di tre suoi amici. Infatti, alla stazione Termini quando arrivò l'Alfa GT dello scrittore udirono distintamente qualcuno che disse: «Quello è Pasolini» indicando l'uomo a bordo della vettura. Secondo il magistrato questa frase sarebbe dovuta giungere anche alle orecchie di Pelosi, ma il giovane avrebbe ribadito: «Non sapevo chi fosse l'uomo a bordo dell'Alfa GT, non mi hanno mai detto che era Pasolini». Ieri mattina Pelosi avrebbe anche aggiunto che lo scrittore, quando lo fece salire sull'auto, gli disse di chiamarsi Faolo; cosa che negli interrogatori precedenti aveva tacuito.

I dubbi su questo argomento, quindi, per ora rimangono. A rafforzare, in ordine alle notizie di stampa sulle vicende della difesa di Giuseppe Pelosi nei procedimenti relativi alla morte di Pier Paolo Pasolini.

scere nelle foto di Pelosi. La testimone ha raccontato tutto al dottor Giunta, ma nessuna verifica è stata ancora organizzata.

Durante l'interrogatorio di ieri Giuseppe Pelosi non ha saputo spiegare neppure i due grossi punti oscuri di ciò che è accaduto all'Idroscalo: la camicia insanguinata di Pasolini trovata ad ottanta metri dal corpo, ed il passaggio dell'Alfa GT sul corpo dello scrittore, vera ed unica causa della sua morte. Pelosi ha infatti fornito nuovamente un racconto impreciso e confuso.

Il sostituto procuratore Giunta, intanto, sta esaminando la possibilità di fare unificare il processo contro Pelosi con l'uccisione di Pasolini con i procedimenti già avviati contro il ragazzo per quattro furti nei quali è stato coinvolto in passato.

Il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma, infine, informa che è stata aperta « un'indagine in ordine alle notizie di stampa sulle vicende della difesa di Giuseppe Pelosi nei procedimenti relativi alla morte di Pier Paolo Pasolini ».

## Folla manifestazione di invalidi di guerra

Centinaia e centinaia di invalidi e mutilati di guerra hanno sfilato ieri in corteo da piazza Adriana a piazza SS. Apostoli, dove si è svolto un incontro con i parlamentari dei partiti democratici. La manifestazione è stata intitolata « addeguamento delle pensioni attualmente ferme al febbraio '74 ».

«Ormai siamo considerati « dicevano i loro slogan — detti dall'ANMIG, per sollecitare gli ultimi tra i pensionati d'Italia e non possiamo sopportare ulteriori dinieghi ».

I manifestanti hanno chiesto al governo impegni concreti per una revisione dei criteri pensionistici. « Siamo fermamente decisi — afferma un comunicato dell'ANMIG — a portare avanti la nostra battaglia fino a quando questa non giungerà a positiva soluzione; chiediamo l'aggiornamento delle nostre pensioni alla dinamica salariale, come avvenuto per molte altre categorie ».

## Sulle tasse di Bulgari interrogazione comunista

La vicenda del gioielliere Bulgari, che per il Comune di Roma è quasi nullatenente (a carico fare) e al centro di un'interrogazione che il compagno Piero Della Seta ha presentato al sindaco per aprire un dibattito su questo problema.

Divenuto in proprio, in proprio per sua personale iniziativa, il gioielliere dal '69 avrebbe dovuto pagare le tasse individualmente, ma caso strano alla giunta provinciale amministrativa, egli risultava ancora come facente parte del nucleo familiare. Questa « anomalia » ha consentito ai legali del miliardario di sostenere, davanti alla giunta provinciale amministrativa, che il loro cliente era ancora a carico della madre e che l'imponibile era quindi di trenta milioni, e non di 150. Perciò la legge di 4 miliardi pagati al Comune poco più di 4 milioni l'anno.

## Continuano gli interrogatori a « Regina Coeli »

# Non ancora chiarito come un evaso abbia varcato 7 cancelli

Rimane inspiegabile anche la libertà di movimento di un altro che doveva essere sorvegliato a vista

Anche ieri i magistrati Santacroce e Lapadula, che svolgono le indagini insieme ad un magistrato della procura militare sulle fughe da Regina Coeli avvenute il 4 e il 10 novembre (in tutto fuggirono 17 detenuti) hanno continuato a interrogare guardie di custodia e reclusi per tentare di ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente. Non sembra però che dalle indagini siano emersi nuovi elementi. Rimane, ad esempio, ancora oscuro come uno dei tredici prigionieri fuggiti la sera di lunedì scorso, sia potuto passare, senza essere notato, attraverso sette cancelli, per poter raggiungere, dalla sezione nella quale alloggiava, la porta di via delle Mantellate.

Il detenuto, Nicolino Sella (in attesa di giudizio per duplice tentato omicidio e rapina) è passato dall'ottava sezione alla quinta, traversando un primo sbarramento, che doveva essere custodito da un agente di custodia. Da qui il Sella ha superato un altro passaggio intermedio prima di entrare nella seconda rotonda. Quindi ha attraversato un padiglione ed è entrato, dopo aver superato un altro cancello, nella prima rotonda. E così via fino a raggiungere gli altri 12 fuggiaschi.

Altri interrogativi sono sorti nei confronti dell'altro detenuto che faceva parte del gruppo, Ludovico De Sanctis, in carcere perché implicato nella rapina di piazza dei Caprettari, il De Sanctis infatti era sottoposto a « grande sorveglianza », vale a dire che ogni suo spostamento doveva essere controllato a vista.

Intanto sulla scia delle polemiche che si sono accese in questi giorni — dopo l'uccisione — del 10 novembre scorso, la redazione dello « Scaglino », la pubblicazione dei detenuti di Regina Coeli, ha fatto giungere ad una agenzia di stampa il testo di un articolo pubblicato nell'ultimo numero del giornale. « Il fatto che qualche cella sia rimasta aperta e non ermeticamente chiusa — è detto nell'articolo — è più una concessione benevola. Provate ad immaginare — si aggiunge — come possa essere possibile stare in otto in una stanza per 22 ore al giorno, a causa dell'aumento vertiginoso del numero dei detenuti dopo le ritorsioni avvenute in altri carceri: da 400 siamo arrivati a 1300 ».

In ospedale dopo alcune ore d'agonia

# Muiono due giovani che in moto sfuggono ad un inseguimento

Con una «volante» alle spalle hanno affrontato a velocità folle un semaforo rosso - Ferite altre 4 persone

Nel tentativo di sfuggire all'inseguimento di una « volante » della polizia, due giovani a bordo di una grossa moto sono morti ieri mattina a Torpignattara, in un pauroso incidente. Per i gravi ferite e le ustioni riportate sono deceduti al San Giovanni qualche ora dopo l'incidente. Nello stesso caso, oltre alla vittima, è stata uccisa una ventiduenne, che era a bordo di una « volante » della polizia; se ne è andata a cozzare frontalmente contro una « 128 ». Infine si è ribaltata ed è preso fuoco dopo un'esplosione, il Monacchia e il Marchesi, 20 anni, via degli Angeli 45. Teatro dell'incidente è stato il tratto di via di Torpignattara in cui confluiscono via Bernardino da Novara e via Natale Palli. Verso le 12 il Monacchia e il Marchesi, a

Assemblea di mutilati e invalidi di guerra

# Assemblea di mutilati e invalidi di guerra

I problemi dei mutilati e degli invalidi di guerra saranno affrontati, oggi pomeriggio nel corso di un attivo che si svolgerà in federazione alle ore 17.

## Intimidazioni squadristiche in un centro didattico

Un gruppo di squadristi hanno invaso l'altro pomeriggio il centro didattico «Era voglio», in piazza di Spagna 9. Mentre alcuni teppisti insultavano e minacciavano le due donne che gestiscono il centro (Emilia Silvestri e Carolina) altri fascisti hanno imbrattato con vernice nera i manifesti e i cartelli affissi nell'androne.

Il centro «Era voglio» svolge attività per l'introduzione nelle scuole e nella società, di una educazione anti autoritaria dell'infanzia. Tra i suoi obiettivi figura anche il reinserimento nella società dei bambini handicappati e dei « disadattati ». Il centro, inoltre, cura la diffusione di saggi su nuovi metodi didattici e di libri specializzati per l'infanzia.

Il vergognoso episodio dell'altro ieri è stato preceduto da una serie di telefonate minatorie. Negli ultimi mesi volgarità e squalidi attacchi contro il centro erano apparsi su alcuni organi di stampa fascisti.

## Aggressione fascista al liceo artistico

Una vile impresa squadristica è stata compiuta ieri sera da un gruppo di fascisti, circa dieci fra i quali sono stati riconosciuti i famigerati Marchesini e Scalfi di centro alcuni studenti del Liceo artistico di via Pantheon, al Tuscolano. Alle 8,30 gli aggressori, armati di bastoni e catene, si sono scagliati contro alcune studentesse che stavano formando un corteo. Nel corso della vile azione sono rimaste con luse diverse ragazze ed è stato distrutto uno striscione.

Gli squadristi, respinti dalla ferma reazione degli studenti democratici, sono poi tornati alle 11, lanciando sassi contro i vetri delle finestre e picchiando una bidella che era uscita in strada a vedere cosa stava succedendo.

L'aggressione è avvenuta per ritorsione all'iniziativa dei professori, degli studenti e dei cittadini, contro manovre speculative nell'area di via Popolonia.

**la Vetreria Aurella**

**Posatore Autorizzato Saint Gobain**

**Sa tutto sul vetri Saint Gobain li ha in magazzino ti aiuta a sceglierli e te li mette in opera.**

**Saint Gobain**

**POSATORE AUTORIZZATO**

magazzini di tutti i vetri prodotti dalle Saint Gobain; per esempio le vetrate antiscandalo, le vetrate antiscalfatura, le vetrate antiscalfatura, le vetrate antiscalfatura, le vetrate antiscalfatura.

**VETRERIA CHIARADIA s.n.c.**

ROMA

VIA GIAMPAOLO DELLA CHIESA, 4-1

Tel. 58277/5809027

BIENNALE D'ARTE NAIVE E POPOLARE - Dal 20 novembre al 31 dicembre a Palazzo Braschi organizzato dall'Assessorato Antichità e Belle Arti del comune di Roma. La prima grande rassegna d'Arte Naive e Popolare italiana. Alla mostra sono state ammesse 180 artisti, per un totale di 716 opere.

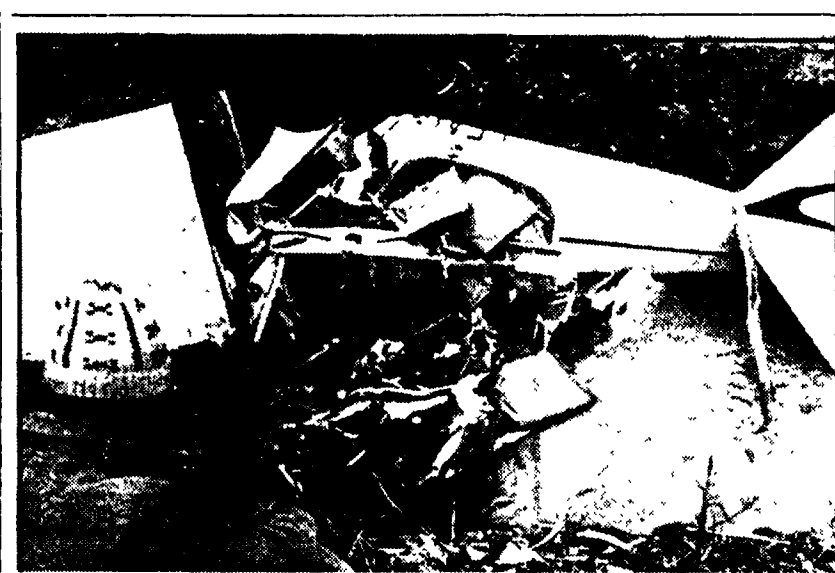


La piattaforma della giornata di lotta

Riforma della scuola e lavoro gli obiettivi degli studenti

L'iniziativa lanciata dai comitati unitari — Al corteo (che partirà da piazza Esedra) parteciperanno anche i giovani occupati e disoccupati

I giovani occupati e disoccupati, fianco a fianco, gli obiettivi della riforma e della democrazia nella scuola, accanto a quelli del lavoro e di un nuovo sviluppo economico...



MUORE NELL'AEREO DA TURISMO CHE PRECIPITA

Un aereo da turismo è precipitato ieri mattina poco dopo le 12 in località Due Ponti, ai margini della Flaminia Vecchia.

Proposta dal convegno organizzato da FGCI, FGSi, ACLI e PdUP

Settimana di lotta contro la disoccupazione giovanile

Promossa una inchiesta di massa sulle condizioni dei giovani - «E' necessario avviare un nuovo modello di sviluppo economico» - Confronto con la Regione

L'apertura di una inchiesta politica di massa sulle condizioni giovanili, in particolare sul drammatico problema della disoccupazione...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

Banditi in azione ieri mattina in zone diverse della città

RAPINATI IN POCHE ORE DUE UFFICI POSTALI UNA BANCA E UN OFFICE

Il « bottino » più cospicuo, quaranta milioni, in un istituto di credito di via Tuscolana — Fuggono i malviventi e subito dopo arriva il furgone con i milioni destinati al pagamento delle pensioni - L'ultimo colpo» in un negozio di Pomezia

Quattro rapine nel giro di poche ore ieri mattina sono state prese d'assalto due uffici postali, una banca ed una gioielleria.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

Il « colpo » che ha fruttato il bottino più cospicuo è stato compiuto poco dopo le 14 nell'agenzia numero 7 del Banco di Sicilia, in via Tuscolana n. 1392.

CHIUSURA DEGLI ABBONAMENTI ALL'OPERA

Ogni studente impegnato nella sottosegna di abbonamenti per la stagione lirica 1975-76. Sono previsti quattro turni di spettacoli...

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Via Garibaldi, 17) - Questa sera 21,15 concerto della clavicembalista Mariolina De Robertis...

PROSA - RIVISTA

A.R.C.A.R. (Via P. P. Tosti 16 - Vicaria Somalia) - Alle 21,15 il teatro Mimmo di Puppi Scialoja...

CABARET

AL KOALA (Via del Salaria, 36) - Alle 21,15 Cabaret con 10 artisti. Musicali e canzoni...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BURATTINI LA SCATOLA ALLA RINGHIERA (Via del Rari, 82) - Alle 15,15 attività ricreative per bambini e ragazzi...

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27, Tel. 312.283) - «La mandala omicida», di N. Juran (1957)...

CABARET POLITICO di DARIO FO

TEATRO DEL PAVONE (Via P. P. Tosti 16) - Cabaret politico di Dario Fo...

CINEMA - TEATRI

AMBA JOVINELLI (Via Salaria, 36) - Perché al uccide un magistrato, di F. Neri...

CINEMA

PRIME VISIONI (Via Salaria, 36) - ADRIANO (Tel. 325.153) Detective Harper...

PERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-A, Tel. 360.4705) - Alle 21,30 il laboratorio di Totò...

SECONDE VISIONI

ABADANI (Via Salaria, 36) - ADAM? 7 contro uno...

Schermi e ribalte

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.900) - Sono tornate a fiorire le rose...

BOLOGNA (Tel. 426.700) - Il migliore insabbiato, con D. Niro...

EUROPA (Tel. 855.736) - L'incorreggibile, con J. P. Belmonte...

GIARDINO (Tel. 894.940) - Ultima grida della savana...

MAESTRO (Tel. 786.088) - Detective Harper accusa alla gola...

PARIS (Tel. 754.581) - Baby Sitter (prima)...

ROUGE ET NOIR (Tel. 804.305) - Baby Sitter (prima)...

ROYAL (Tel. 75.74.549) - Di che segno sei?, con A. Sordi...

DECRETI DELEGATI - E' rivendicata la convocazione delle elezioni scolastiche in una data...

EDILIZIA SCOLASTICA - Realizzazione da parte degli enti locali di un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile...

DIRITTO ALLO STUDIO - Si sollecitano l'attuazione delle leggi regionali per il diritto allo studio...

TRASPORTI - Potenzialmente delle linee urbane ed extraurbane; la riduzione dei prezzi degli abbonamenti...

FORMAZIONE PROFESSIONALE - Per questo tipo di corso di studi si chiede: la graduale attuazione della legge regionale...

OGGI SI SVOLGONO due attivi operai - I comunisti delle fabbriche e delle aziende private e pubbliche della città e della provincia...

UNIVERSITA' - Immediatamente dopo le vacanze estive, il Senato accademico di Tor Vergata...

LAVORO E SVILUPPO E CONSUMI - I problemi generali della disoccupazione e della sottoccupazione giovanile...

AVVISI SANITARI - Endocrine - Medicamento a base di estratti vegetali...



L'attaccante giallorosso si è infortunato alla caviglia sinistra in un contrasto con il portiere Conti

# PIERINO PRATI DOVRÀ SALTARE IL «DERBY»? Oggi provino per Wilson

Nel «derby» Lazio-Roma uno dei protagonisti più attesi. Terzo di allenamento al campo delle Tre Fontane all'EUR, Pierino Prati si è infortunato. Il dottor Todaro lo ha subito visitato, ma non ha sentenziato che difficilmente Prati potrà recuperare la buona condizione per giocare contro la Lazio.

Allo scendere del primo tempo della partita che i titolari giallorossi stavano disputando contro i ragazzi della «Primavera», Prati, contrastato da Conti (schierato in difesa della partita gli allenatori) si è prodotta una distorsione alla caviglia sinistra (quella che gli lo ha tenuto fermo altre volte) ed è rientrato negli spogliatoi claudicante. Il giorno dopo il dottor Todaro lo ha sottoposto alle prime cure del caso, dichiarando poi al giornalista che le probabilità che Pierino giochi sono appena dell'uno per cento.

L'assenza di Prati danneggerà sicuramente la Roma, mentre sul piano psicologico sarà un toccasana per la difesa laziale, oltremodo rimangiata e per giunta priva del baluardo Wilson e di Martini.

Liedholm, ad ogni modo, non ha detto di intendere preoccuparsi molto di questo incidente alla punta più pericolosa dell'attacco romanista. Interrogato ha risposto, senza che trapelasse dalle sue parole, che il segno di disappunto, che la Roma priva di Prati ha giocato le partite di Coppa UEFA con successo e certamente altrettanto contro la Lazio.

Nel ritiro di Grottaferrata sono stati convocati Conti, Quintini, Pecennini, Rocca, Negrino, Sandreani, Cordova, Santoro, Baccioni, De Sisti, Morini, Boni, Prati, Spadoni, Petri, Bacci e Casaroli. Ieri Spadoni non si era allenato allo scopo di non irritare una infiammazione al ginocchio, ma la sua possibilità di andare in campo contro la Lazio non è compromessa da questo fatto. Tra le incertezze della formazione del sabato, una riguarda il giovane Casaroli che ieri dopo l'infortunio a Prati, è entrato in campo ed ha segnato due gol. Il ragazzo è stato convocato anche all'Istituto Tecnico di Valmelina, dove abita con la famiglia, potrebbe debuttare in serie A, proprio in occasione del derby e certo, anche se ha doti di freddezza non comuni, le prossime due notti i suoi sogni non saranno molto tranquilli.

Erasmus di Ieri i titolari giallorossi lo hanno concluso con sei reti all'attivo e nessuna al passivo. Hanno segnato due volte ciascuno Casaroli, De Sisti e Petri. Il primo tempo si era concluso a reti inviolate; non erano andati in campo Boni e Rocca, entrati invece nel secondo tempo.

La Lazio, concluso l'allenamento di ieri a Tor di Quinto (i titolari hanno vinto 4-0, con gol di Garlaschelli, autogol di Manfredi e tiro di Giordano, Chinaglia, Badiani) si è recata in ritiro. Come per una scaramantica decisione comune pure Corsini ha portato in ritiro digiassettati giocatori. Sono Pulci, Ammoniaci, Petrelli, Gensini, Ghedin, Re Cecconi, Garlaschelli, Brignani, Chinaglia, Giordano, Badiani (con ogni probabilità saranno questi i giudici ad andare in campo contro la Roma) quindi Manfredonia, Mori, Martini, Ferrarini, D'Amico e Lopez. Le uniche novità riguardano la formazione sono l'utilizzazione di Polentes o di Manfredonia e D'Amico fino dal primo tempo al posto di Giordano. Per quanto riguarda Wilson, il quale non è stato neppure convocato, ci sarà oggi un provino a Tor di Quinto. Tutto però lascia presagire che il libero titolare non ce la farà.

Il clima in seno alla squadra è tutt'altro che tranquillo. Anche Ieri Giorgio Chinaglia ha ribadito le sue critiche al modulo di gioco dell'attacco. Il prete ha ora fissato la sua denuncia ad accusa Corsini e i centrocampisti. Chinaglia ha anche detto che soltanto una vittoria può far uscire dal tunnel di crisi il giallorosso. A questo proposito l'aver vinto contro «chiarificazione» tra Corsini e Long John.

**e. b.**



PIERINO PRATI dolorante a terra dopo l'infortunio alla caviglia sinistra, viene assistito dal dott. Todaro. Per lui più «no» che «si» il «derby»

Niente squadre ufficiali nel '76

# La Yamaka abbandona

Assisterà tuttavia privatamente i piloti che correranno con le sue moto

La Yamaha non parteciperà con squadre ufficiali alle prove mondiali di motociclismo 1976. La decisione, motivata da ragioni economiche collegate al rallentamento produttivo previsto per il corrente anno è stata annunciata da un portavoce della casa motociclistica giapponese per i cui colori hanno corso negli ultimi anni Giacomo Agostini e Johnny Cecotto. Il portavoce ha tuttavia tenuto a sottolineare che la casa è disposta ad assistere i piloti a partecipare alle corse a titolo personale, che useranno macchine di sua produzione.

«Abbiamo dovuto prendere questa decisione a causa dell'attuale rallentamento economico», ha detto Masaru Suzuki, capo dell'ufficio stampa nella sede centrale della

Yamaha, a Iwata, «comunemente vogliamo aiutare quei piloti che correranno privatamente».

Tra i piloti che hanno corso per la Yamaha e con i quali la casa giapponese intende mantenere un rapporto di collaborazione, oltre ad Agostini, campione mondiale delle 500 e al venezuelano Cecotto, «mondiale» delle 350, gli svedesi Hakan Andersson e Aje Jonsson, l'inglese Mike Redford, vincitore del campionato del mondo nel 1974 e 1975, il belga Jaak Van Velthoven.

Suzuki ha sottolineato che i possibili contratti riguarderanno strettamente i «lassi» senza una partecipazione privata, sotto forma di offerta di macchine attraverso le filiali locali della Yamaha, e non per una partecipazione con un contratto ufficiale. La decisione di rinunciare a squadre ufficiali si inquadra in un contesto di difficoltà per l'industria motociclistica. Nel 1974, la Yamaha aveva prodotto 1.160.000 moto, contro le 1.100.000 del 1973, ma nel 1975, secondo il portavoce, la produzione dovrebbe registrare un declino la cui entità non è stata precisata.

Yamaha ha vinto il mondiale delle 500 per tre anni consecutivi e quello delle 350 per due anni. Nel 1975, come ha ricordato il portavoce, ha partecipato con squadre ufficiali a tutte e tre le competizioni mondiali e cioè le prove su strada, il motocross e le sei giorni.

Secondo fonti industriali attendibili, non è da escludere che il prossimo anno altri motivi dietro il ritiro della Yamaha. «Ultimamente», hanno detto le fonti — la Yamaha è stata l'unica importante casa motociclistica a presentare ai vertici ufficiali nelle competizioni mondiali. Ai paesi europei non piace più questo genere di partecipazione».

Semifinale europea dei leggeri stasera al Palazzetto di Milano

# La brillante aggressività di Quero o la durezza del belga Roelandt?

**Pulcrano contro Barakovic al Palazzetto**



Fermamente deciso ad arrivare al titolo italiano dei medi (attualmente detenuto da Jacoppucci) il 36enne Enzo Pulcrano combatterà stasera sul ring del Palazzetto dello Sport (ora 21) contro il 20enne jugoslavo Branko Barakovic. Quando — dopo lunga assenza — deluso di tornare alla boxe pugilistica, Pulcrano ha lasciato il calcio per dedicarsi alla boxe pugilistica. Pulcrano ha lasciato il calcio per dedicarsi alla boxe pugilistica. Pulcrano ha lasciato il calcio per dedicarsi alla boxe pugilistica.

Non ci sarà verdetto pari e il vincitore contenderà al francese

André Holyk la «cintura» abbandonata da Ken Buchanan - Nel cartellone anche Udella, Valsecchi, Mura, Borraccia e Pierri

«... Ho il diritto di sentirmi favorito perché questo fight l'avevo vinto io e non Holyk... Tutti i suoi colpi mi sono arrivati sui guanti...». Jim Watt, lo scozzese, parlò così all'inizio del mese a Villeurbanne, al sobborgo di Lione, appena uscito dal ring. La giuria lo aveva dichiarato sconfitto, la partita era valida per la semifinale del campionato europeo dei leggeri. L'anziano Al Phillips, manager dello scozzese, scuoteva la testa insoddisfatto del pubblico della «Salle des Sports» applaudiva con convinzione e per simpatia lo sconfitto: Jim Watt, che è un «southpaw», un guardia destra, si era dimostrato migliore di André Holyk, un idolo locale essendo nato a Lione. Qualche settimana prima Watt era stato rapinato pure a Lagos, Nigeria, quando assegnava la vittoria al campione africano Jonathan Dele dopo 15 assalti validi per la «cintura» dei leggeri per il Commonwealth.

Il neno Dele lo abbiamo visto nel 1972 a Milano, battuto dalla giuria più che da Costa Azevedo. Arbitri e giudici sono, dovunque, una frana. Anche il titolo agli spettatori di «Palazzetto» ambrosiano che lo vedeva fulminare in due riprese, il coriaceo Luciano Lafranchi nel giugno 1973. Il neno Dele, un tipo aspro e duro, risulta imbattuto da professionista e, adesso, ha una «chance» per diventare campione d'Europa delle 135 libbre. La «cintura» è stata lasciata libera dallo scozzese Ken Buchanan dopo i fattacci di Cagliari.

L'altro pretendente al campionato europeo, stanotte dal ring del «Palazzetto» milanese, è il pugile svedese G. Gli impresari Tana, Ardito e soci della O.P.I. presenteranno, difatti, Vincenzo Quero contro il pugile di categoria opposto, in 12 assalti, al belga Fernand Roelandt.

Il limite fissato è naturalmente quello delle 135 libbre. Il pugile italiano è stato sconfitto da un ko, mentre l'arbitro sarà il francese Hess e giudici Leschot della Svizzera e il tedesco Thomsen due ospiti abituali in Italia. È escluso il verdetto di parità.

Baffetti blondi, lo sguardo freddo, aspetto grintoso, ecco Bernard Roelandt nato a Brugge e Eruges, Flandra, il 9 novembre 1957. Ha 5 spazi meno di Quero. Entrambi iniziarono la carriera professionistica pressappoco assieme, il tarantino incominciò a Milano il 9 novembre 1972, quando costrinse Molé all'abbandono in due riprese mentre il belga, il giorno dopo a Brugge, mise ko Francesco Cincinato. Almeno in apparenza. Ce lo conferma Cappellari, il vice di Faiva di recente specializzato nel ruolo di «007

prima della guerra, diede tanti colpi a Piet, Hobin e René Devos, come Henri Scille e Gustav Roth che erano fratelli mentre dopo il conflitto fece vedere Jean Sneyers, Kid Dussart e Cyrille Dollanot, un vincitore del grande Marcel Cerdan. Riferendosi ai soli pesi «leggeri», Roelandt non vale certo François Schille, alto e osseo, che tanto fece tribolare Cleto Locatelli e neppure il roccioso Giel de Winter sulle cui ossa Aldo Spoldi si ruppe il ginocchio. Insomma il competitore di Quero è un esponente dell'attuale «boxe» belga che, sul piano internazionale, risulta di «serie B». Tuttavia per il nostro campione non sarà una partita facile, anzi per farcela deve ritrovare la «stamina» che gli permise di sconfiggere Rosario Sanna contro ogni pronostico. Fu un magnifico spettacolo televisivo quello.

Una volta tanto l'EBU, con questa doppia selezione europea, ha trovato una soluzione sportiva al contrario di quanto fece con i pesi «medi». Puntando sullo inglese Bunny Sterling e sul dottor Frank Reiche, tedesco, ha difatti trascurato i meriti ed i diritti del martellatore basso Jean Mateo, del campione d'Italia Angelo Jacoppucci, dell'altro britannico Alan Minter ultimo vincitore di Kevin Finnegan e, magari, di Vito Antuofermo. Il «bosna» è un «challenger» del germanico Eckerhard Dage campione europeo delle «154 libbre».

Chi vuole costringere Vito in una categoria di peso non sua, probabilmente commetterà un grossolano errore come è stato fatto per Franco Udella lusingato a fare il «mini-mosca», ossia scendere a chilogrammi 48,968 soltanto, con il risultato di farlo crudelmente soffrire nel ring e fuori, di procurargli guai di ogni genere alla salute, di metterlo davanti a pochi soldi, per una volta di più, al suo avversario Valentin Martinez. Dopo tante amare traversie, lo sfortunato guerriero sardo torna stasera nelle corse del Palazzetto per farsi collaudare dal francese Christian Martin che non è un ful-

mine di guerra eppure fatto di granito stando almeno al suo record, tuttavia bisogna vedere in quali condizioni fisiche, di forma e morali si trova Udella.

Per la sua «reentrée» milanese, germanico Valsecchi viene opposto al mancino Gerard Nolley già sconfitto, a Milano il 27 settembre 1974. In quella occasione il francese perse nettamente, il nostro campione non sarà un combattimento di «borsa» di distacco e le rivincite sono quasi sempre minestre riscaldate. Sul cartellone dell'O.P.I. figura anche Pino Mura, campione d'Italia delle 130 libbre, che dovrà fronteggiare l'influenza del «southpaw» Biagio Pierri mentre Luciano Borraccia, che aspira alla «cintura» nazionale del «welter», non intende concedere respiro a Cosimo Conventino, un'altro che ritorna.

**Giuseppe Signori**

Su denuncia di giornalisti genovesi

# Processo in pretura a Riccardo Lattanzi

E' accusato di aver diffamato i cronisti sportivi — L'arbitro romano nega l'addebito

GENOVA, 12. L'arbitro di calcio Riccardo Lattanzi di Roma sarà processato lunedì prossimo alla pretura di Genova accusato di aver diffamato i giornalisti. Il pretore ha ora fissato il processo per lunedì prossimo.

Da parte sua, l'arbitro Lattanzi ha sempre negato di aver fatto dichiarazioni offensive nei confronti dei giornalisti.

lato male dei giornalisti sportivi con il presidente del Napoli Ing. Ferlaino. La conversazione fu ascoltata per caso da un giornalista sportivo il quale decise di rivolgersi all'ordine dei giornalisti.

Il dott. Attilio Palmisano, presidente dell'ordine dei giornalisti della Liguria, presentò querela per diffamazione. Il pretore ha ora fissato il processo per lunedì prossimo.

Da parte sua, l'arbitro Lattanzi ha sempre negato di aver fatto dichiarazioni offensive nei confronti dei giornalisti.

Dopo la vittoria sulla Brill

# Per la IBP la speranza della «poule» finale

Nessuna sorpresa. La prima giornata del girone di ritorno è andata in porto con tranquillità. Solo la Mobilgraz ha rischiato grosso ospitando la derelitta Chinamartini, nonostante il solito, prolifico Fuja. Per il resto due successi in trasferta (di Mobilgraz e Sindusny) che ribadiscono lo stato di grazia di varesini e bolognesi e tre vittorie delle squadre di casa.

L'immeritato insuccesso rimediato a Siena non ha provocato contraccolpi, in casa Chinamartini in apparenza. Ce lo conferma Cappellari, il vice di Faiva di recente specializzato nel ruolo di «007

del parquet» «A Siena, dopo il primo colpo mancato magistralmente in difesa, abbiamo ceduto in modo perlopiù rocambolesco. Robbins è stato grassoloso con 8 su 10 nel tiro, 7 stoppage e 13 rimbalzi, ma è la solita storia: gli altri si sono divisi in 78 elementi in grado di tenere degnamente il campo in qualsiasi circostanza mentre per noi è differente. Solo il quinto base offre determinate garanzie di esperienza e maturità ed è logico che, giunti a questo punto, con dodici incontri disputati in quaranta giorni, i ragazzi (soprattutto Ferracini e Robbins) accusino lo stress psi-

cologico. Senza contare il debito di altezza che costantemente ci vediamo costretti a contrarre con gli avversari di turno. Abbiamo comunque molti giovani, il nostro vivaio è tra i più accreditati in Italia dunque le nostre speranze sono riposte nelle nuove generazioni cestistiche».

Cappellari a questo punto ammonisce: «Guai, però se dovessimo farci attanagliare dallo scoramento».

L'IBP, intanto, grazie alla vittoria sulla Brill è salita al terzo posto in classifica insieme a Sindusny e Mobilgraz. Le speranze di accedere al girone finale aumentano a vista d'occhio.

# Emigrazione

Gli emigrati sollecitano iniziative concrete del nostro governo

# Misure contro la crisi

Non ci si può affidare alla «buona volontà» degli altri Paesi della CEE - Scarsi risultati dall'incontro dei ministri del Lavoro del «9»

Anche questa settimana dobbiamo parlare della crisi dei lavoratori emigrati. L'argomento è d'obbligo. Non solo perché non si intravede ancora da parte dei governi dei Paesi interessati la dovuta volontà di agire sollecitamente per attenuare gli effetti negativi sui livelli di occupazione e sui bilanci delle famiglie emigranti, ma anche perché i tentativi che, sotto la spinta delle lotte, vengono ora compiuti in tutte le direzioni mostrano che in realtà si sta ancora muovendo lontano dal voler effettivamente adottare piani di prospettiva e misure concrete che riducano la gravità della crisi e avvino al suo superamento.

Il discorso riguarda ovviamente tutti i governi dei Paesi dell'area comunitaria e in particolare quello italiano. I dati prospettati dagli ambienti ufficiali della CEE indicano un ulteriore e sensibile aumento della disoccupazione, già alla primavera del 1975, fino ad oltre sei milioni e mezzo. Il Popolo, organo della DC, parla di 7 milioni, il che emigrazione, a cui si aggiunge che la crisi si acuirà, che le spese continueranno a farle i lavoratori e che la parte dell'autorità responsabile per contrastare questo processo.

E' di fronte a siffatta prospettiva che i lavoratori e i sindacati si sono mossi, motivata diffidenza i risultati — in verità molto scarsi — dell'incontro di Venezia dei ministri del Lavoro del «9» della CEE. Promosso dal governo italiano, esso non è approdato a nulla di sostanziale. I partecipanti in materia di politica di programmazione, di occupazione e finanziaria, ma soprattutto perché nessuno dei disoccupati ha trovato la giusta via per uscire dalla crisi.

Stando a certe informazioni si «sarebbe pensato di mettere un attimo al bando il flusso di mano d'opera dai Paesi extra-comunitari», vale a dire all'immigrazione di lavoratori turchi, portoghesi, spagnoli, greci ecc. Ben poca cosa, che i lavoratori italiani hanno già più volte rifiutato per il suo carattere di emigrazione, di solidarietà e scissionistica, ma che preoccupa ancor più poiché essa indica con quali vere intenzioni si muova il governo italiano. E' da questi altri appuntamenti sui problemi economici e sociali, e in primo luogo quello che riguarda il lavoro, che andranno ufficiali nel corso di questo genere di partecipazione».

«buona volontà» e «buona predisposizione» degli altri governi di Paesi aderenti alla CEE. Spendono bene a che punto di acutezza è giunta la crisi economica e politica della CEE, quali livelli la disoccupazione ha raggiunto anche negli altri Stati aderenti e le notevoli diversità esistenti tra le varie realtà nazionali. Invece, da parte italiana, non vuol dire che non si debba agire a livello comunitario per utilizzare tutti gli strumenti di cui si può disporre, principalmente per far rispettare agli altri le clausole concordate sulla parità dei diritti e sulla libera circolazione. E' anche quello che deve fare la CEE, visto che forze autorevoli sono giunte a proporre la discriminazione anti-comunitaria ad adottare contro gli emigrati italiani che militano nel PCI).

**DINO PELLICCIA**

Ciò che invece manca — e che si deve alla crisi della DC e alla sua incapacità di dare una giusta risposta alla domanda che sorge dal mondo del lavoro come conseguenza della crisi economica e occupazionale che attraversa il Paese — è la presa di coscienza da parte del governo italiano della necessità di fare subito qualcosa qui in Italia per fronteggiare la situazione e mettere in moto i meccanismi necessari per promuovere la ripresa, e in particolare, il superamento della crisi. E' ben difficile pretendere dagli altri l'adozione di una volontà che non si mostra di avere per affrontare e risolvere i problemi di casa nostra. A meno che, e sarebbe ancor più grave, tutto questo aggrarsi su quello che deve fare la CEE non serva come alibi per giustificare di fronte ai lavoratori emigrati le carenze dell'Italia e le responsabilità di chi la governa.

# SVEZIA

# Celebrato a Stoccolma il XXX della Resistenza

Oltre 300 connazionali si sono raccolti presso la sede dell'Istituto di cultura di Stoccolma per la celebrazione del trentennale della Resistenza promossa dalle associazioni degli italiani emigrati in Svezia, particolarmente pesanti, essi l'inquietudine della nostra vita, per il passato, perché sia risolta l'annosa questione delle pensioni e siano affrontati seriamente i problemi della scuola e della cultura per gli emigrati e per i loro figli.

Anche se l'attuale crisi economica colpisce gli emigrati italiani, per lo meno 6 mila lavoratori) meno duramente che in altri Paesi, essa ha contribuito a fare emergere con più forza numerosi questioni concernenti la tutela materiale e culturale dei nostri connazionali che vivono così lontano dall'Italia.

Il compagno Paletta ha inoltre partecipato alla riunione del direttivo della sezione del PCI di Stoccolma e si è incontrato con i dirigenti del partito emigrati in Svezia non aveva mai conosciuto.

Durante il suo soggiorno in Svezia il compagno Giuliano Paletta ha incontrato da alcuni circoli di emigrati italiani a illustrare, nella sua qualità di responsabile della sezione Emigrazione del PCI, i problemi del nostro partito sui problemi attuali dell'emigrazione e sulla situazione italiana. Assemblee affiliate hanno avuto luogo nei circoli di Nacka, Halshamn e Vasteras, seguite da ampi dibattiti da cui è apparso con quanto interesse con le vicende italiane; sono emerse anche le principali rivendicazioni degli emigrati in Svezia, particolarmente pesanti, essi l'inquietudine della nostra vita, per il passato, perché sia risolta l'annosa questione delle pensioni e siano affrontati seriamente i problemi della scuola e della cultura per gli emigrati e per i loro figli.

Il compagno Paletta ha inoltre partecipato alla riunione del direttivo della sezione del PCI di Stoccolma e si è incontrato con i dirigenti del partito emigrati in Svezia non aveva mai conosciuto.

Durante il suo soggiorno in Svezia il compagno Giuliano Paletta ha incontrato da alcuni circoli di emigrati italiani a illustrare, nella sua qualità di responsabile della sezione Emigrazione del PCI, i problemi del nostro partito sui problemi attuali dell'emigrazione e sulla situazione italiana. Assemblee affiliate hanno avuto luogo nei circoli di Nacka, Halshamn e Vasteras, seguite da ampi dibattiti da cui è apparso con quanto interesse con le vicende italiane; sono emerse anche le principali rivendicazioni degli emigrati in Svezia, particolarmente pesanti, essi l'inquietudine della nostra vita, per il passato, perché sia risolta l'annosa questione delle pensioni e siano affrontati seriamente i problemi della scuola e della cultura per gli emigrati e per i loro figli.

# FRANCIA

# Le precise proposte del Comitato d'intesa

I problemi inerenti alla crisi e alla situazione delle associazioni dei lavoratori italiani emigrati nella vicina repubblica. In esso vengono formulate precise rivendicazioni indirizzate sia al governo francese sia al governo italiano e riguardano l'aspetto di fondo della situazione del posto di lavoro nonché concrete misure previdenziali nel caso di forzato licenziamento. Tra l'altro si chiede che anche il lavoratore emigrato in Francia, qualora venisse licenziato, possa ricevere la indennità di disoccupazione in Italia, senza alcuna restrizione; si domanda inoltre l'abbassamento dell'età pensionabile da 65 a 60 anni, il diritto alla pensione sociale e alle altre previdenze previste in Francia per le famiglie numerose.

Il documento, sottoscritto dall'AFI-FILEP, dalle ACLI, dall'UNIAE, dalla UCEI, dall'Istituto Santi e dai patronati dei sindacati unitari, rivendica anche una riforma in senso democratico del CCIE (Comitato consultivo degli italiani all'estero), la costituzione con elezioni dirette e segrete dei Comitati consolari e di un comitato di ambasciata, il quale potrebbe svolgere la funzione di coordinamento dell'attività dei Comitati consolari stessi ed essere luogo di dibattito per approfondire e definire nelle sue generalità una politica dell'emigrazione italiana in Francia, e di controllo della attività dell'intercoasti, questo ultimo comitato che potrebbe venir costituito di urgenza, dovrebbe basarsi sulla partecipazione degli enti ed associazioni; rappresentativi operanti su scala nazionale e dei membri del CCIE.

Le attese sembrano scarse se lo stesso Popolo ha tenuto a premunirsi informando il ministro del Lavoro Toros, prima di promuovere un'altra riunione con i suoi colleghi immediatamente prima dell'incontro di Parigi, che i disoccupati facciano fallire tutto. A questo punto sentiamo di fare una precisazione, anche perché non è da escludere la possibilità che il governo francese, in attuazione degli esponenti della politica migratoria del governo sembra che tutte le loro speranze siano puntate su Bruxelles.

Le attese sembrano scarse se lo stesso Popolo ha tenuto a premunirsi informando il ministro del Lavoro Toros, prima di promuovere un'altra riunione con i suoi colleghi immediatamente prima dell'incontro di Parigi, che i disoccupati facciano fallire tutto. A questo punto sentiamo di fare una precisazione, anche perché non è da escludere la possibilità che il governo francese, in attuazione degli esponenti della politica migratoria del governo sembra che tutte le loro speranze siano puntate su Bruxelles.

# REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

# In tutte le sezioni nuove adesioni al PCI

Prosegue con slancio, anche dopo le «10 giornate», la campagna di tesseramento del posto di lavoro per il partito. Le Federazioni di Stoccarda e di Colonia in questo fine settimana hanno in programma numerose assemblee di sezione e di nuclei di iscritti. Ovunque si riscontra un vasto interesse per la politica del partito emigrato in Germania. Le Federazioni tedesche, per le proposte unitarie verso le altre forze democratiche, hanno in questi giorni, per lo più, modificato le attuali condizioni di lavoro e di vita, per collegare sempre meglio alle lotte dei lavoratori in Italia e per rendere operanti nella emigrazione quei nuovi strumenti di partecipazione di gestione e d'intervento rivendicati con rinnovato vigore nel corso del convegno unitario di Francoforte sul Meno.

Le due Federazioni tedesche si sono mosse anche in ottimi obiettivi che trovano riscontro nella fiducia che migliaia di lavoratori italiani ripongono nel nostro

partito, soprattutto in questi mesi di serie difficoltà economiche, di precarietà del posto di lavoro per gli attuali occupati, per le incerte prospettive di numerose connazionali.

Nelle «10 giornate» il sezione in tutte le sezioni decine di nuove adesioni al partito che nelle prossime settimane si propongono di aumentare ancora di più. I risultati verso i giovani e le donne. Altro elemento da non sottovalutare è quello dell'aumento complessivo della «quota tessera». Risultato questo molto apprezzabile se si tiene conto che anche nel nostro partito sono state colpite le riduzioni di manodopera, in particolare nelle piccole e medie aziende. E' questo il significato della mobilitazione nelle regioni delle due Federazioni nella RT di tutti gli attivisti per un più largo confronto di massa sulle condizioni e sui problemi dei nostri emigrati in Germania (n b).

Prosegue con slancio, anche dopo le «10 giornate», la campagna di tesseramento del posto di lavoro per il partito. Le Federazioni di Stoccarda e di Colonia in questo fine settimana hanno in programma numerose assemblee di sezione e di nuclei di iscritti. Ovunque si riscontra un vasto interesse per la politica del partito emigrato in Germania. Le Federazioni tedesche, per le proposte unitarie verso le altre forze democratiche, hanno in questi giorni, per lo più, modificato le attuali condizioni di lavoro e di vita, per collegare sempre meglio alle lotte dei lavoratori in Italia e per rendere operanti nella emigrazione quei nuovi strumenti di partecipazione di gestione e d'intervento rivendicati con rinnovato vigore nel corso del convegno unitario di Francoforte sul Meno.

Le due Federazioni tedesche si sono mosse anche in ottimi obiettivi che trovano riscontro nella fiducia che migliaia di lavoratori italiani ripongono nel nostro



Migliaia di risposte al questionario del PCI

Aperto ieri a Roma il XVI congresso della Fiaro

Di nuovo critica la situazione libanese

### Cittadini e soldati indicano che cosa deve essere il nuovo regolamento militare

## Ospedali: la drammatica crisi segna l'urgenza della riforma

## Sparatorie e rapimenti a Beirut: la tregua sull'orlo del colosso

Il rapporto tra ufficiali e subalterni e i problemi della disciplina - Il momento del servizio e quello del tempo libero - Scarsi apprezzamenti e molte critiche alla «bozza Forlani» - Il Parlamento deve decidere

La spesa sanitaria mutualistica quasi raddoppiata negli ultimi 3 anni - Dispendiose e inefficienti le prestazioni - La «cauta» relazione del presidente Leopizzi - L'intervento del ministro Gullotti: «Mandare in aula entro l'anno il provvedimento legislativo»

Due giovani armati uccisi all'aeroporto della capitale - Per le autorità la situazione sta per sfuggire a ogni controllo - Couve de Murville come inviato di pace francese?

«L'importante è che fra ufficiali e subalterni i rapporti non cambino formalmente, soltanto, ma nella sostanza, affinché il militare non venga trattato solo come un numero ma come essere pensante, cercando di superare i limiti della disciplina, intesa democraticamente) il senso critico verso gli ordini impartiti ed una collaborazione che non sia falsa come è ora, dettata dal «fatto disciplinare». A scrivere queste cose è Franco Polpetta, un militare che presta servizio nel Battaglione «Edolo» di stanza a Merano. Un delle risposte più sane già giunte a migliaia — ai quesiti posti nel questionario diffuso in tutta Italia per una consultazione di massa, promossa dal gruppo parlamentare del PCI del Senato e della Camera, sul nuovo Regolamento di disciplina militare, presentato nel luglio scorso in Parlamento dal ministro Forlani.

Franco Polpetta solleva un problema — quello del rapporto fra superiori e subalterni — da ritenersi la parte disciplinaria del regolamento, sottoposta ad una serrata critica. «Le varie definizioni di "disciplina", di "sottordinazione gerarchica", di "obbedienza" restano preconcette e inadatte», scrive Franco Zavattini di Modena — caratterizzate ancora essenzialmente da valori astratti e retorici, difficilmente rapportabili ad un quadro concreto di doveri militari e di diritti civili».

Interessanti le risposte ai quesiti sui diritti politici e civili, libertà di stampa e di diritto di informazione. «Non essendo specificamente indicati», scrive Gaetano Musumeci di Livorno — il Comandante può dare un giudizio arbitrario su qualsiasi pubblicazione. E la facoltà di sopravalicare la autorità giudiziaria limita ed annulla la possibilità di introdurre nei casermi protestazioni anche «inattese».

«Chi stabilisce che quella rivista o quel giornale è contrario al buon costume e alla disciplina militare?», si chiede il capitano del Reggimento di San Leucio (Caserta), il quale afferma che «ogni militare, anche nei luoghi militari, deve poter detenere quanto gli è permesso dalla disciplina e dalla informazione».

«Chi stabilisce che quella rivista o quel giornale è contrario al buon costume e alla disciplina militare?», si chiede il capitano del Reggimento di San Leucio (Caserta), il quale afferma che «ogni militare, anche nei luoghi militari, deve poter detenere quanto gli è permesso dalla disciplina e dalla informazione».

Alla fine dell'anno 1.163 ospedali pubblici raggiungeranno un deficit di due 600 miliardi per l'assistenza erogata nel solo 1975. Questa cifra andrà a sommarsi alle passate totalizzate nel corso degli esercizi precedenti, non ancora del tutto ripianate, che superano i mille miliardi.

Da un recente studio risulta inoltre che la spesa mutualistica sanitaria nel nostro paese è passata nel corso degli ultimi tre anni da 2.700 miliardi del '71 ai 5.010 miliardi del '74. L'incidenza, sul reddito nazionale lordo, della spesa sanitaria globale mutualistica pubblica è passata dallo 0,63% nel 1971, e dello 0,82% l'anno scorso. Alla spesa, quasi raddoppiata, non ha certamente corrisposto un reale soddisfacimento della domanda sociale di salute che viene dal paese; sarà sufficiente ricordare l'epidemia di colera, la salmonellosi, il pertussiva, la poliomielite, il morbillo, il tetano, il colera, la mortalità infantile.

Il quadro è drammatico: ospedali sull'orlo della paralisi e inefficienti quanto dispendiosi, le prestazioni sono di scarsa qualità, la spesa è alta, la collettività, fattore indispensabile per uscire da questa situazione di crisi, spazza via la sanità quanto più lentamente si muove. «Prima saniamo la situazione economica, poi facciamo le riforme» è la riforma sanitaria, oggi più che mai, un problema che proprio per operare una conversione delle enormi risorse che vengono spese annualmente nel campo della sanità.

In questa fase particolarmente travagliata, ma anche di possibili, costruttivi impegni (il 20 di questo mese la commissione Igiene e Sanità pubblica della Repubblica ha votato l'adesione agli articoli del disegno di legge di riforma sanitaria) si svolge a Roma il XVI congresso nazionale della Fiaro. Il presidente della commissione Igiene e Sanità pubblica della Repubblica, il ministro Gullotti, ha presenziato al congresso con un messaggio di benvenuto, nel quale ha sottolineato l'importanza del ruolo del medico e del infermiere, e ha espresso il suo desiderio di una collaborazione sempre più stretta tra il mondo sanitario e quello politico.



**CACCIA AGLI ATTENTATORI** Dopo l'attentato verificatosi l'altro ieri contro di Londra, attentato che ha causato un morto e un ferito, la polizia inglese ha impegnato nella caccia ai terroristi, tanto più serrata in quanto si è trattato dell'undicesima esplosione in poche settimane. Tre uomini sono stati visti fuggire verso Hyde Park subito dopo l'attentato ma di essi non si è trovata finora traccia. NELLA FOTO: Il ristorante sventrato dall'esplosione

BEIRUT, 13. La violenza a Beirut è di nuovo in pieno crescendo: sparatorie, rapimenti e sequestri per tutta la notte in almeno cinque quartieri della città, dove gruppi dell'una e dell'altra parte tentano blocchi stradali, ferma-

no automobili, perquisendo le persone e mandando «arrabbiati» la «regua» — si tratta della dodicesima — concordata nei giorni scorsi fra la milizia della destra cristiana maronita e gli armati della sinistra musulmana, è di nuovo sull'orlo del colosso.

### Tornano nei Sinai i tecnici petroliferi italiani

TEL AVIV, 13. Sedici tecnici petroliferi italiani hanno raggiunto oggi in aereo Ras Budr, nel Sinai, mentre Israele si prepara a restituire all'Egitto i giacimenti del qual entro in possesso nel 1974, dopo la guerra del 1967.

I tecnici, provenienti dall'Italia su un aereo che ha fatto brevemente scalo a Tel Aviv, dipendono dalla COPE, la società petrolifera italo-egiziana che sfrutta i giacimenti del Sinai fino alla loro cattura da parte israeliana.

### Una nota della Tass sul caso Sakharov

MOSCA, 13. L'agenzia TASS ha diffuso oggi la seguente nota: «Tali organi di stampa borghese, diffondono ogni sorta di invenzioni in relazione al rifiuto del visto di uscita dall'Unione Sovietica ad A Sakharov per il suo viaggio ad Oslo».

La Tass, reale del rifiuto del visto risiede nel fatto che A Sakharov è in possesso di importanti segreti di Stato. In base alla legislazione sovietica, così come alle leggi di altri paesi, l'uscita di questo genere di persone oltre confini è limitata, della quale cosa Sakharov era stato messo a conoscenza.

La questione riguarda la difesa della sicurezza statale e non ha alcun rapporto con i documenti di Helsinki: così, tentano di far credere taluni organi di stampa borghese».

### Una dichiarazione di Gabbuggiani

Il sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, ha rilasciato ieri una dichiarazione in ordine alla decisione delle autorità sovietiche di rifiutare ad Andrej Sakharov il permesso di recarsi ad Oslo per ricevere il premio Nobel. Ciò «desta in noi — ha detto — preoccupazione e ci trova in disaccordo».

«Interpreto il pensiero della grande maggioranza del Consiglio comunale di Merano che, pur nella disapprovazione del rifiuto sovietico, ritiene necessario il permesso di recarsi ad Oslo per ricevere il premio Nobel. Ciò «desta in noi — ha detto — preoccupazione e ci trova in disaccordo».

### Di scena il Pentagono e correnti franchiste legate alle multinazionali

## Pressioni e manovre dei monopoli per cedere il Sahara al Marocco

Continuano i negoziati a tre tra Spagna, Mauritania e Marocco — Gli USA temono per le basi nella Spagna meridionale e nelle Canarie — Rabat rompe le relazioni diplomatiche con la RDT

In un incontro a Palermo

### Andreotti consulta le Regioni sulla nuova legge per il Sud

Domani il ministro del bilancio Andreotti incontra a Palermo i rappresentanti delle Regioni (i presidenti delle giunte ed esponenti delle principali forze politiche presenti nelle assemblee) per una consultazione sul progetto di legge preparato dal governo sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Già in molte regioni meridionali (Sardegna, Calabria, mentre in altre regioni si andrà a breve scadenza ad una iniziativa specifica) sono stati approvati documenti nei quali si chiede il superamento del vecchio sistema di intervento straordinario, il riconoscimento alle Regioni dei pieni poteri, la trasformazione della Cassa in agenzia di disposizione delle assemblee regionali e degli enti locali.

Porti riserve nei confronti del progetto governativo — che non contiene nessun elemento di innovazione rispetto alla situazione finora esistente — sono state espresse anche dalla Confindustria e dalla Unione delle Camere di commercio.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 13. Mentre continuano a Madrid i negoziati tra Marocco, Spagna e grandi imprenditori petroliferi, le pressioni vengono esercitate sul governo spagnolo da parte delle correnti franchiste legate agli interessi dei grandi monopoli internazionali che raggiungono un accordo con Hassan II per la cessione del Sahara occidentale al Marocco.

Due considerazioni inciterebbero questi gruppi a chiedere la rapida conclusione di un accordo. Innanzitutto la difesa del loro interesse economico, fatto dalla società spagnola «Fobruca» (33 miliardi di pesetas) che si fruttamento dei fosfati sahariani, dalla Krupp tedesco occidentale (100 milioni di marchi) e da altre società francesi e americane.

Il Sahara occidentale è già quest'anno, con una previsione di produzione di circa sei milioni di tonnellate di fosfati, il quarto produttore mondiale dopo Stati Uniti, URSS e Marocco.

La considerazione è di ordine strategico. In cambio del cedimento alle pretese annessionistiche del Marocco, la Spagna potrebbe infatti ottenere alcune basi militari sulla costa sahariana per la protezione delle isole Canarie, dove si trovano già importanti basi militari americane. Eguale garanzia la Spagna potrebbe avere per Ceuta e Melilla, e i presidi che ancora mantiene sulla costa meridionale del Marocco. In questi presidi si trovano delle installazioni radar che potrebbero essere preziose per la protezione delle basi americane nel sud della Spagna.

Una polemica su quest'ultima questione al Marocco, in questi giorni, si sta svolgendo tra il presidente francese Le Monde e l'ambasciatore americano ad Algeri. Quest'ultimo, a quanto pare per intervento diretto del Segretario di Stato americano Kissinger, a questo proposito, ha promesso di smentire le informazioni sulle basi. Le Monde si è limitato a prendere atto della smentita ma ha pubblicato tutti i dettagli sulla localizzazione delle basi nelle isole Canarie.

Anonio Cubillo, segretario del Movimento di liberazione delle Canarie (MLPAC), che ha sede ad Algeri, ci ha infatti confermatato che le installazioni americane nelle isole Canarie, in particolare nell'isola di Las Palmas e precisamente nella località di Santa Catalina, esiste una importante base «sonar» per il controllo del passaggio delle navi.

Gli Stati Uniti avrebbero incoraggiato il leader del movimento falangista spagnolo, José Antonio Primo de Rivera, motore di un accordo con la monarchia marocchina. Occorre notare che Solis, in quanto amministratore del bene della famiglia reale marocchina, è strettamente legato alla Corte di Rabat.

Il Marocco ha annunciato oggi la sua decisione di rompere le relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica tedesca in seguito alla pubblicazione a Berlino di «commenti ostili» alla «marcia contro il fascismo» di Madrid. Il Marocco avrebbe anche rifiutato ufficialmente una campagna sistematica «contro le sacre istituzioni del reno e le legittime aspirazioni del popolo marocchino». Il Marocco aveva allacciato relazioni diplomatiche con la Germania Est nel 1973. Un funzionario dell'ambasciata tedesca democratica a Rabat ha espresso sorpresa alla notizia della decisione marocchina ma non ha voluto fare commenti. Il «Neues Deutschland» aveva denunciato lo sporco intrigo costruito da Madrid e Rabat per sacrificare il diritto all'autodeterminazione del settantacinquemila sahariani agli interessi di Hassan II, di Juan Carlos e dei monopoli capitalisti internazionali».

### Làzar oggi a Firenze e Pisa

## Conclusa positivamente la visita del premier ungherese in Italia

Durata 45 minuti l'udienza in Vaticano - In una conferenza stampa Làzar si è dichiarato «pienamente soddisfatto» - Incontro con imprenditori pubblici e privati

Si è chiusa con successo, almeno rispetto alle aspettative, la parte ufficiale della visita nel nostro paese del primo ministro ungherese Gyorgy Làzar, ieri mattina ha avuto luogo l'ultima udienza in Vaticano, in serata il premier magiaro ha incontrato i più importanti rappresentanti della imprenderia pubblica e privata. Oggi Làzar, con un ministero ungherese nel corso di una conferenza stampa ha sintetizzato tre dei punti toccati nel colloquio e rinviati ad un incontro «tecnico». Circa i rapporti diplomatici Làzar ha detto che «i risultati arrivati a piccoli passi, compiuti gradualmente. Posso dire che siamo percorrendo una strada che può portare ai rapporti diplomatici».

Circa la questione di un nuovo cardinale primate, dopo la decadenza pronunciata dal papa, e la successiva morte del vecchio cardinale reazionario Mindszenty, Làzar ha detto che «non vi sono impedimenti a sanare la questione. In un prossimo futuro risolveremo anche questo». Infine circa l'insegnamento religioso nelle chiese, il primo ministro ha affermato che «non esistono problemi, a questo proposito. Proprio di recente infatti è stata approvata una legge che ne garantisce il libero svolgimento».

Dopo la visita in Vaticano Làzar ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale si è detto «pienamente soddisfatto» dei colloqui con Moro. «Ci sono possibilità di un buon lavoro. I rapporti interstatali sono solidi e suscettibili di sviluppo». Passando invece a parlare dei rapporti economici ha detto che «non siamo soddisfatti della struttura e delle prospettive del rapporto economico. Ci sono influenze negative dovute alla disposizione della CEE, in modo da un giorno all'altro, in presenza assolutamente scorrette, sulla importazione di beni». Comunque — ha aggiunto — l'atmosfera dei colloqui non è stata caratterizzata da questi influenze, bensì dalla volontà di eliminare gli ostacoli».

Làzar ha anche detto che si sono manifestate concrete possibilità di intensificare la cooperazione industriale tra l'Italia e settori come la chimica, l'energia e l'industria alimentare. In politica estera, ha detto ancora «ho conosciuto una molevole identità di vedute. Su alcuni argomenti l'identità di vedute è stata addirittura piena». È il caso della interpretazione che le due parti danno del documento finale della conferenza di Helsinki».

Allo stesso ministro Gullotti ha sentito il bisogno di indicazioni più concrete, di impegni più precisi. L'ha rimarcato gli accostamenti appiati alle accorate parole di Paci dell'ANAO (aiuto e assistenza ospedalieri) che ha ricordato l'urgenza della riforma proprio per il progressivo deterioramento della situazione, e al saluto di Prandi della Fio (Federazione lavoratori ospedalieri) come proprio in un momento di crisi economica la riforma può indicare strade nuove o, infine, anche l'Anao (Associazione ospedali psichiatrici), che ha ribadito la necessità di integrare subito gli ospedali psichiatrici con gli altri esercizi ospedalieri.

Lo stesso ministro Gullotti ha sentito il bisogno di sottolineare la drammaticità del momento e l'esigenza che la riforma sanitaria sia fatta in tempi stretti. Per un tale affermamento dell'assemblea ospedaliera dell'Associazione ospedaliere ha detto il ministro — pur nei limiti della 388 — che andrebbe «in una discussione di riforma che non può più essere arretrata. Non so — ha aggiunto — quando avremo la legge che istituisce il servizio sanitario nazionale, poiché non dipende da me. Ma entro il corrente anno la XIV commissione dovrebbe finalizzare il provvedimento e mandarlo in aula». «L'importante sarebbe un indizio scoraggiante nei confronti dell'opinione pubblica».

L'invito al Parlamento è certamente cosa utile, anche se il ministro non ha detto di aver sfuggito che, in questi ultimi tempi, parziali e disorganici interventi governativi come quelli sul prezzo dei farmaci, non hanno fatto incrocciare i contenuti rinnovati della riforma; o ancora che sono proprio gli uomini della DC che intralciano il costruttivo lavoro della commissione.

Nel pomeriggio i tre vicepresidenti della Fiaro, Bottari, Lupetti e Boncini hanno svolto tre relazioni rispettivamente sulla «situazione ospedaliera nella regione», «la pianificazione territoriale nei servizi sanitari delle Regioni» e «il ruolo del ruolo dell'ospedale».

### CGIL-CISL-UIL contro la risoluzione antisionista

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha emesso una nota contro la risoluzione sul sionismo votata dall'UNC.

Dopo aver espresso il proprio dissenso ed aver richiamato i pericoli di una ulteriore radicalizzazione della crisi, la Federazione sindacale «conferma la volontà di operare per l'avvento nel Medio Oriente di una pace giusta e duratura, fondata sul pieno rispetto dei diritti di tutti i popoli e di tutti gli Stati esistenti nella regione».

### Motodo da adottare

L'opportunità di ancorare il giuramento alla Costituzione, con riferimenti espliciti, viene sottolineata in molti quesiti. «Penso che debba essere messo a chiare lettere — scrive un militare di leva della caserma IV Novembre di Monza — che la fedeltà alla Repubblica non può prescindere dall'osservanza della Costituzione, nella quale si trova la chiave per comprendere quale effettivamente sia il "bene della Patria"».

Molti esaltano i suggerimenti per garantire effettivamente il diritto di voto ai militari in tutte le consultazioni, e i mezzi tecnici di cui sono per un lasso araguarne le caserme — dice Salvatore Bruni di Trani — basta mandare a casa una metà tre giorni prima del voto in modo da poterlo esprimere e permettere agli altri di raggiungere la propria sede».

Per Marco Caroli di Gradara (Pesaro) «tutto dipende da un adeguato controllo delle commissioni parlamentari del governo sulla vita militare e quindi sul diritto di voto».

Quanto alle novità del nuovo Regolamento, si fa parte delle risposte al questionario contengono giudizi critici. «Penso che quelle poche innovazioni introdotte — scrive per esempio Remo Bogari di Cava — non siano sufficienti a una constatazione anche di costumi e consuetudini, ormai entrati nella vita delle caserme», mentre per Athos Fallani di Scandicci (Firenze) «il nuovo regolamento è un documento andrebbe semplificato e formulato in un linguaggio più semplice e meno retorico».

Una questione: il metodo di adottare per l'approvazione del nuovo Regolamento militare. «La sua revisione e approvazione — scrive Roberto Salvadori di Livorno e del movimento giovanile Forze Armate, come di consueto. E' ancora di questo avviso? L'ampio dibattito che è andato sviluppandosi nel corso di questi giorni nei circoli militari dovrebbe averlo convinto che a decidere deve essere il Parlamento».

### «Ordine» e «gerarchia»

Molte e articolate le risposte ai quesiti sul problema delle punizioni disciplinari. «L'ordine e la gerarchia — scrive R. D. della Scuola di fanteria di Cesano (Roma) — dovrebbero essere adottati solo in casi eccezionali, ad esempio se si verificano gravi delitti o se si verificano delitti per i quali la pena superiore o inferiore di grado senza motivo. In questi casi deve essere avvertita la Magistratura civile». «Drammatica la situazione del personale militare», scrive un altro rispondente, «bisogna togliere il potere giudiziario agli ufficiali, essendo essi stessi parte in causa, e come se nel processo per l'istituimento di «ordine» il datore di lavoro che ha licenziato». R. B. che presta servizio nella caserma IV Novembre di Monza, pensa che «ci possa essere un tipo di punizioni per coloro che sbagliano senza che si debba ricorrere alla restrizione della libertà personale; ad esempio essere messi a lavorare in un'azienda o in un'attività di pubblica utilità».

Di questi problemi si occupano anche le commissioni di lavoro. «E' logico che ci vuole disciplina — dice Maria Foschi di Gradara (Pesaro) — ma non mi sembra che si debba ricorrere alla restrizione della libertà personale, ad esempio essere messi a lavorare in un'azienda o in un'attività di pubblica utilità».

Un problema generale di notevole rilievo viene sollevato da Paolo Rubini di Bologna. Egli si dice convinto che «non basta scrivere un regolamento militare una formulazione più articolata del concetto di "fedeltà" e di "disciplina". Occorrerebbe intervenire proprio nella forma-

### Seminario PCI sulle FF AA

Promosso dal Centro per la riforma dello Stato, l'Istituto di studi e ricerche del PCI, si svolgerà dal 14 al 16 novembre a Roma, nella Sala delle riunioni dell'ISLE (Via Arco dei Ginnasi), con inizio alle ore 9,30, un seminario sui seguenti temi: 1) prospettive e orientamenti per la riforma democratica delle Forze Armate e della giustizia militare (relatore l'onorevole Alberto Malagugini); 2) il nuovo Regolamento di disciplina (relatore l'onorevole Aldo D'Alema). Trarrà le conclusioni l'onorevole Diego Ingrao.

Al lavoro del seminario — che si concluderanno nella serata — sono invitati parlamentari, esponenti politici e sindacali e dei movimenti giovanili esperti in problemi militari.

### Opportunità di ancorare il giuramento alla Costituzione

L'opportunità di ancorare il giuramento alla Costituzione, con riferimenti espliciti, viene sottolineata in molti quesiti. «Penso che debba essere messo a chiare lettere — scrive un militare di leva della caserma IV Novembre di Monza — che la fedeltà alla Repubblica non può prescindere dall'osservanza della Costituzione, nella quale si trova la chiave per comprendere quale effettivamente sia il "bene della Patria"».

Molti esaltano i suggerimenti per garantire effettivamente il diritto di voto ai militari in tutte le consultazioni, e i mezzi tecnici di cui sono per un lasso araguarne le caserme — dice Salvatore Bruni di Trani — basta mandare a casa una metà tre giorni prima del voto in modo da poterlo esprimere e permettere agli altri di raggiungere la propria sede».

Per Marco Caroli di Gradara (Pesaro) «tutto dipende da un adeguato controllo delle commissioni parlamentari del governo sulla vita militare e quindi sul diritto di voto».

Quanto alle novità del nuovo Regolamento, si fa parte delle risposte al questionario contengono giudizi critici. «Penso che quelle poche innovazioni introdotte — scrive per esempio Remo Bogari di Cava — non siano sufficienti a una constatazione anche di costumi e consuetudini, ormai entrati nella vita delle caserme», mentre per Athos Fallani di Scandicci (Firenze) «il nuovo regolamento è un documento andrebbe semplificato e formulato in un linguaggio più semplice e meno retorico».

Una questione: il metodo di adottare per l'approvazione del nuovo Regolamento militare. «La sua revisione e approvazione — scrive Roberto Salvadori di Livorno e del movimento giovanile Forze Armate, come di consueto. E' ancora di questo avviso? L'ampio dibattito che è andato sviluppandosi nel corso di questi giorni nei circoli militari dovrebbe averlo convinto che a decidere deve essere il Parlamento».

### Sergio Pareda

Alla Camera il ministro Forlani affermò, nel luglio scorso, che era «invece valutato osservazioni e suggerimenti integrativi che i colleghi riterranno utile avanzare», prima che il documento «sia approvato». Il ministro Forlani, come di consueto, è ancora di questo avviso? L'ampio dibattito che è andato sviluppandosi nel corso di questi giorni nei circoli militari dovrebbe averlo convinto che a decidere deve essere il Parlamento».

### PROVINCIA DI PESARO E URBINO UFFICIO APPALTI E CONTRATTI IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14

avverte

che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi a norma dell'art. 1 lett. C) della legge n. 14 del 2-2-1973 il seguente lavoro

Legge n. 181 del 21-4-1962, Sistemazione e bitumatura della strada provinciale Sanarcangelo-Candelara, tr. M. Novilara-Candelara, importo a base d'asta: L. 100.000.000.

Le Imprese che hanno interesse a partecipare, possono chiedere di essere invitate alla gara inviando apposita domanda in carta bollata a mezzo lettera raccomandata che dovrà pervenire all'Ufficio Appalti e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 13 del giorno 24 novembre 1975.

Le richieste di invito non vanno inviate all'Amministrazione, Pesaro, il 7/11/1975

IL PRESIDENTE (Salvatore Vergari)



